LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Una importante intervista col ministro Zanardelli.

Zanardelli disapprova la reazione ed è pronto ad uscire dal Ministero.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

L'odierna *Sentinella delle Alpi* pubblica una lunga lettera del suo corrispondente romano, in cui questi riferisce diffusamente la conversazione avuta con l'onorevole Zanardelli nel modesto palazzo sulla piazzetta presso l'Apollinare, dove S. E. Zanardelli abita un quartierino senz'alcuna eleganza, in casa del suo nipote avvocato Martini.

Eccovi i punti più notevoli dell'intervista:

« Non si tardò molto — scrive il corrispondente della *Sentinella* — ad entrare nella politica, ed io di botto gli chiesi cosa ne pensasse della proroga e di questo procrastinarsi dell'apertura della Camera, argomento che forma l'oggetto di tutte le conversazioni dei crocchi parlamentari.

« L'on. Zanardelli mi rispose testualmente così:

« — Quanto più le circostanze volgono difficili, tanto più è debito del Governo di restar fermo sul terreno del diritto, che è il campo sicuro per aver sempre ragione, mentre all'infuori del diritto e della legge non vi è che il disordine: ma la legge deve essere rispettata da tutti, lo deve essere in primo luogo dal Governo, perchè la peggiore delle rivolte è la rivolta del Governo contro la legge.

« Nell'argomento della libertà e dell'ordine pubblico, io voglio fare una larghissima parte alle circostanze, ammettere che le speculazioni politiche debbano piegare alle necessità supreme della difesa sociale: che i diritti e le franchigie politiche possano essere talvolta sospesi, che i popoli possano in certi momenti mettersi al coperto in una specie di temporaneo dispotismo legale. Gli Stati più liberi lo ammisero; Roma ebbe la dittatura, per quanto ristretta nel tempo e limitata ai casi della più evidente necessità; l'Inghilterra e gli Stati Uniti sospendono l'*habeas corpus*, questo palladio delle libertà civili e politiche della stirpe anglo-sassone. Imperocchè vi sono giorni in cui ciascuno è obbligato a fare sacrificio di se stesso nell'interesse comune per rendere più libera e vigorosa la difesa generale.

« Ma appunto nei predetti esempi dei popoli liberi, tutto deve seguire nelle forme e competenze legali.

« Così, ad esempio, lo stato d'assedio decretato in Francia, per pericoli di gran lunga più giganteschi, per insurrezioni, come quella di Parigi del giugno 1848, che fu osservato essere stato per l'esercito francese più sanguinoso delle più micidiali fra le battaglie delle guerre napoleoniche, questo stato d'assedio pure si volle regolato con legge, colla legge del 9 agosto, 1849. E secondo questa legge era la sola Assemblea Nazionale che poteva dichiararlo, ed in caso di vacanza poteva essere dichiarato dal potere esecutivo, ma allora l'Assemblea doveva tosto essere riunita per decidere se revocarlo o mantenerlo.

« Ciò tanto più era anche fra noi ora necessario, quando coi Tribunali militari derogasi in modo flagrante ad una delle più salutari disposizioni dello Statuto, e così la società civile abdica alla sua tutela, toccasi la questione di giurisdizione devoluta di sua natura alle leggi fondamentali, applicasi ai delitti comuni un Codice che, fatto soltanto per lo stato di guerra, ferisce un altro grande principio, conforme, non dirò ad ogni libero, ma ad ogni civile Governo, rispettato dagli stessi Governi assoluti, il principio della libera difesa degli accusati.

« Io non dirò con Thiers che un Tribunale militare, al quale un Governo invia accusati importanti non sa mai rinviarglieli assolti, ma posso dire che certamente le violazioni di tutti i principii sulle giurisdizioni, di tutte le forme giudiziarie, gravi sempre anche se commesse per legge, sono poi pertorbatrici d'ogni principio quando dipendenti da arbitrio del potere esecutivo. »

***

« L'on. Zanardelli si era molto animato così parlando, ed io non dubitai, trascinato dalle sue stesse libere parole, di liberamente domandargli:

« — Ma in tal caso, cosa ne pensa dell'arresto dei deputati De Andreis, Turati, Bissolati, Costa, ecc., e specialmente dell'arresto dell'on. Nofri? »

La risposta non si fece attendere: « — Per la lettera dell'art. 45 dello Statuto — rispose l'on. Zanardelli — per l'autorevole interpretazione solennemente datagli dalla Camera, se al tempo della Sessione è limitato il divieto dell'arresto di un deputato, al tempo della Sessione non è limitato il diritto di non essere tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera. Perciò i processi fatti a deputati, nell'intervallo fra le Sessioni, costituiscono una violazione dello Statuto, una lesione delle prerogative della rappresentanza nazionale. »

***

Il corrispondente della *Sentinella* chiese quindi al guardasigilli: « E' vero che il Ministero pensa a limitare il diritto d'associazione? »

Zanardelli rispose citando il parere di coloro che credono che il diritto di associazione sia sancito dall'art. 32 dello Statuto, perchè quest'articolo, attribuendo ai cittadini il diritto di adunarsi pacificamente, non si riferisce soltanto alla riunione temporanea, ma anche a quella permanente.

« — Il diritto d'associazione — egli soggiunse — è insito alla nostra civiltà, ai nostri ordinamenti politici, è complemento così naturale della libertà individuale che non si comprende come un popolo libero possa esserne privo. »

« — E per il diritto di riunione? — continuò il corrispondente della *Sentinella*.

« — Quanto dissi del diritto di associazione, ancora a maggior ragione si applica al diritto di riunione. Questo diritto di riunione, esercitato alle libere istituzioni, è in modo specifico sancito dall'articolo 32 dello Statuto, e dalla stessa legge di pubblica sicurezza, che, sola, ai termini del predetto articolo 32, potrebbe porgli dei limiti per le riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

« Ed invero la legge di pubblica sicurezza richiede il preavviso della riunione dato dall'Autorità, e soltanto per il caso di mancato preavviso autorizza nel Governo il divieto; tranne in questo caso, la legge consente soltanto lo scioglimento della riunione, ove essa trasmodi in colpevoli disordini.

« L'impedimento all'esercizio di questo diritto di riunione fu scintilla che in altri Stati determinò le più grandi rivoluzioni. »

E Zanardelli ricordò, fra noi, la caduta del Ministero Ricasoli, nel febbraio 1867, per avere proibito i Comizi promossi in Venezia ed in altre città del Veneto contro il disegno di legge pendente innanzi al Parlamento sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

« — Dunque, V. E. — concluse il corrispondente — non consente nel presentare alla Camera leggi di reazione contro la libertà di associazione, di riunione e di stampa?

« — Per me — riprese l'on. Zanardelli — la libertà, oltre ad essere il sentimento degli animi elevati, il coronamento della personalità umana, la fiamma del diritto individuale, è per sempre la suprema altrice di tutte le forze virili con cui si resiste alla fortuna; per cui non è senza cocente rimorso che Governo e Parlamenti possono lasciarne spegnere l'intelligenza ed il bisogno. La libertà, anche tempestosa, genera l'entusiasmo che il silenzio non produce.

« *Principatum ci libertatem*: la *monarchia liberale*. Tale è il programma che formulai più volte ad Iseo innanzi ai miei elettori, che affermai nel manifesto della Sinistra bandito in occasione delle elezioni del 1880, che svolsi a Napoli il 25 novembre 1883: tale è il programma che ancora oggi difendo.

« — Ma con queste idee, incalzai io, come può restare ancora a lungo in questo Ministero?

« L'onorevole Zanardelli, come una testuggine che si ritiri nel guscio, sprofondandosi sempre più nel seggiolone, dopo qualche istante, ma senza esitazione però, mi rispose testualmente così:

« — Al potere non ho mai aspirato, vi entrai sempre riluttante, non solo, ma tre volte vi rinunciai spontaneamente con lieto animo, con serena alterezza, quando mi parve non poterlo tenere con piena soddisfazione della mia coscienza. »

Zanardelli terminò dicendo che nella difesa della legge, dello Statuto, delle libere istituzioni possono e debbono senza sospetti di interessate coalizioni, ma per moto naturale e concorde degli animi, gareggiare gli uomini di tutti i partiti.

« E — egli — deve gareggiare di ardore quella Sinistra, che ebbe sempre per divisa *sub lege libertas*, che volle l'ordine, ma nello Statuto e nella legge, che avversò l'arbitrio sotto tutte le forme, che deve sempre innalzare come labaro di vittoria queste sue tradizioni, queste glorie passate, questi principii, all'infuori dei quali non avrebbe mai avuto ragione d'essere, per modo che, dimenticandoli, rinnegherebbe completamente se stessa e tutta l'opera sua. »

Poscia, accomiatando il suo interlocutore, ripetè tre volte: *Manet immota fides!*

Non ho bisogno di farvi rilevare la grandissima importanza di queste dichiarazioni dello Zanardelli.

Per procedere contro il deputato Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 16,54:

E' imminente l'invio della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pescetti. L'avvocato fiscale militare attese in questi ultimi giorni alla compilazione dell'istruttoria sommaria che deve accompagnare la richiesta alla Camera dei deputati.

Mi risulta che non fu revocato il mandato di cattura contro Pescetti.

L'inchiesta sui documenti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

Fra giorni la Commissione incaricata dell'inchiesta sui documenti ferroviari pubblicati da Nofri presenterà la sua relazione. Sebbene si mantenga il segreto, si dice che l'inchiesta darà buoni risultati.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,35:

Si dice che verso le 21 Rudinì e Zanardelli si recarono al Quirinale, chi dice chiamati dal Re, e chi afferma per prendere gli ordini circa i funerali di Brin. In questo caso vi si sarebbe recato solo Rudinì.

*** Questo posso affermarvi, che alle 15 vidi Rudinì recarsi a Montecitorio, ove poco dopo si recarono pure Pavoncelli e Luzzatti, tutti tre pregati dal deputato Cappelli, presidente della Commissione per le bonifiche, per fornire schiarimenti e decidere se si doveva presentare il progetto subito alla riapertura della Camera o rinviarlo.

Le intenzioni del negus.

Un dispaccio di Rudinì a Martini

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

La *Corrispondenza Politica* assicura che Ciccodicola abbia informato il Governo intorno agli intendimenti di Menelik per la risoluzione della questione dei confini dell'Eritrea e aggiunge che il negus, rinunziando ad alcune pretese accampate nel compromesso stipulato con Nerazzini, accetterebbe lo *statu-quo*, considerando legittimo il possesso del territorio occupato dall'Italia in Africa e chiedendo in compenso alcune facilitazioni commerciali per le quali l'inviato italiano ha chiesto istruzioni.

***

Roma, 24, ore 21,15. — *L'Italie* dice che Rudinì ha inviato ieri un telegramma importante a Martini, ma null'altro soggiunge per spiegare la misteriosa notizia.

I Principi di Napoli partiti.

Roma, 24 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti nel pomeriggio per Amburgo, ossequiati dai ministri e dalle Autorità.

La morte di Alfredo Cottrau.

Roma, 24 ore 22,15. — Si annuncia che è morto per apoplessia il comm. Alfredo Cottrau, al quale si deve l'impianto del grande stabilimento di Castellammare, l'invenzione dei ponti d'acciaio politetragonali, e moltissime opere pubbliche, ingenti e minute. Il Cottrau scriveva anche reputati articoli di economia industriale.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso dell'arruolamento volontario di cento allievi torpedinieri, minatori, palombari in età fra i 17 e i 25 anni, compiuti il 15 luglio 1898.

IN MORTE DI BRIN

Un dispaccio di Rudinì.

Altre condoglianze — I funerali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,50:

Arrivarono già alla famiglia del ministro Brin innumerevoli dispacci, fra i quali è notevole questo:

« *Signora Sofia Brin*,

« La gravissima sventura che ha percosso così crudelmente lei e la sua famiglia è stata appresa con vivissimo dolore dal Consiglio dei ministri, che altamente apprezzavasi della cooperazione nobilissima del suo consorte, inspirata sempre al bene della patria, al progresso della marineria cui aveva dedicato il suo genio e il suo forte volere. In nome del Consiglio io le porgo, illustre signora, le più sentite condoglianze per l'irreparabile perdita che priva la marina dell'insigne ingegnere rinnovatore della flotta che è nostro orgoglio e vanto. Siale conforto in questi angosciosi momenti il compianto unanime della nazione.

« Con distinto ossequio

« RUDINÌ. »

Ha telegrafato alla vedova, in termini assai affettuosi, il Duca di Genova, il quale interverrà ai funerali.

Mandarono pure dispacci di affettuosa condoglianza il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Principe di Napoli, l'ammiraglio Frigerio, i ministri Gallo, Luzzatti e Branca, i sottosegretari Arcoleo, Afan de Rivera, Mazziotti e moltissimi amici e parenti.

Salvo contro ordine, i funerali solenni avranno luogo giovedì mattina. Interverranno sei compagnie di marinai con la Musica della marina. Vi interverranno gli ammiragli Morin, Magnaghi, Gonzales, nonchè il direttore delle costruzioni navali a Napoli e la rappresentanza ufficiale del Genio navale.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 24:

La notizia della morte di Brin si è tosto diffusa in città, producendovi dolorosa impressione. Brin è morto per paralisi cardiaca. Nella faceva ieri prevedere la catastrofe. Brin, malgrado la indisposizione, si alzò da letto e si occupò della trasformazione del *Duilio*. Ieri sera incominciò a peggiorare e passò una notte agitatissima. Stamane ebbe un forte peggioramento.

Di Rudinì ha visitato Brin quasi negli ultimi momenti.

Il Re, appena seppe lo stato disperato di Brin, tosto, accompagnato dal generale Avogadro, accorse a visitarlo. Vi giunse pochi istanti dopo la morte. Il Re, vivamente commosso, volle vedere la salma di Brin.

Il portone del palazzo Odescalchi, abitazione del defunto, ed il portone del Ministero della marina sono chiusi.

***

Roma, 24 (*Stefani*). — Pervengono a Di Rudinì numerosi telegrammi di condoglianza per la morte di Brin.

Tutti i Ministeri e gli uffici pubblici hanno issata la bandiera abbrunata a mezz'asta per la morte di Brin.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono giunti, fra cui del Principe di Napoli, del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi, Di Rudinì e degli altri ministri.

Alla casa del defunto il registro si è coperto di moltissime firme di senatori, deputati, personaggi della Casa Reale, del Corpo diplomatico e altre notabilità. La presidenza della Camera con Biancheri vi si recò in corpo a presentare le condoglianze alla famiglia.

I funerali sono fissati giovedì a spese dello Stato.

Fu chiamata a Roma, per parteciparvi, una rappresentanza degli ufficiali di tutti i Corpi di marina, e sei compagnie di marina con musica sono attese dalla Spezia.

***

Roma, 24 (*Stefani*). — L'addetto navale austro-ungarico si recò al Ministero della marina per esprimere le condoglianze per la perdita di Brin.

L'ultimo atto di Brin.

Lunedì alle ore sedici quando Brin seppe da Palumbo che era giunto il rapporto del comandante dell'*Amerigo Vespucci*, l'unica nave italiana che abbia toccato Washington, volle leggerlo ed ordinò di encomiarlo.

Questo fu il suo ultimo atto come ministro.

La figlia di Brin, maritata Cosmelli, è attesa stasera da Finalmarina; il cognato generale Luigi Pelloux è atteso domattina.

La vedova è in uno stato compassionevole e rifiuta di ricevere chicchessia.

Rudinì al letto di morte.

Ore 15.

Debbo rettificare circa Rudinì. Egli è arrivato nella camera del morente quando Brin era già in agonia. Brin non riconobbe Rudinì. Questi gli prese e gli strinse la mano finchè sentì il polso mancare. Quindi uscì commosso pochi minuti prima che arrivasse il Re.

La camera ardente.

Ore 15,25.

Ora si sta disponendo la camera ardente. Alle ore 16 la salma si esporrà al pubblico vestita con l'uniforme di vice-ammiraglio. La veglieranno degli ufficiali di marina in alta uniforme, per turno, insieme con gli uscieri del Ministero.

Stasera uno scultore prenderà la maschera dell'estinto.

***

Roma, 24 (*Stefani*). — La salma di Brin, vestita della divisa di ispettore generale del genio navale, fu deposta provvisoriamente sopra il letto. Quattro ceri ardono a lato. Stanotte si trasporterà in apposita camera ardente, dove si veglierà da ufficiali, sott'ufficiali e soldati di marina.

Le corone — Le visite.

Ore 15,45.

Mi risulta che ordinarono già delle magnifiche corone tutti i componenti il suo Gabinetto, l'ammiraglio Palumbo, il Comitato pei disegni delle navi, di cui Brin era presidente prima di essere ministro, l'ufficio di revisione del Ministero della marina, che fu creazione di Brin, la Direzione generale della marina mercantile, la Direzione generale del servizio militare, la Direzione delle costruzioni navali, l'Ufficio di sanità marittima, l'Ufficio del genio militare di marina.

Nella portineria del palazzo Odescalchi sono già quasi riempiti di firme due registri. In essi vi sono numerosi deputati di diversi partiti, moltissimi ufficiali di marina, il personale del dicastero.

Oltre all'ufficio di presidenza, capitanato da Biancheri, si recarono al palazzo Odescalchi, ricevuti dal genero a nome della vedova e della figlia, tutti gli alti dignitari e grandi funzionari dei Ministeri.

La salma di Brin a Torino.

Il lutto negli uffici.

Ore 16,05.

E' giunto alla famiglia Brin un lungo, affettuosissimo dispaccio del senatore Casana a nome di Torino.

La salma sarà trasportata a Torino, per dove partirà giovedì nel pomeriggio. Sinora non si stabilì circa i funerali.

Tutti i Ministeri e gli edifizi pubblici issarono la bandiera abbrunata.

Il Ministero della marina è chiuso. Tutti gli impiegati oggi si asterranno dagli uffici.

Palumbo ha disposto che altrettanto facciano giovedì.

Brin negli ultimi tempi.

Ore 16,30.

Il cav. Parenti, suo segretario di Gabinetto, che presenziò pure agli ultimi momenti di Brin, nè più si mosse da casa Brin, col quale lavorava da 27 anni, mi diceva poco fa: « Il povero ministro, che soffriva da molto tempo, non se ne risentiva molto, grazie alla sua fibra robustissima; però due fatti lo abbatterono grandemente: la morte di Sineo, che amava come un fratello, e la discussione alla Camera sulla vendita delle navi, che lo amareggiò grandemente. Posso dirvi anzi che dopo quella discussione non lo vidi più star bene. » Il comm. Parenti colle lagrime agli occhi aggiungeva: « Qualche giorno fa, dopo salito lo scalone del Ministero della marina, trovandomi io in cima allo scalone per scendere, Brin mi cadde quasi fra le braccia, mancandogli il respiro, e mi disse: sento che non durerò a lungo. Infatti il povero Brin in quel momento aveva la faccia cadaverica e il giorno dopo ebbe un attacco che lo obbligò a letto, dal quale non si è alzato più che per qualche ora. »

Per la successione di Brin.

Roma, 24, ore 20,25. — L'*Avanti!* scrive: « Circolano parecchie voci a proposito della successione del Ministero della marina. Generalmente si ritiene però che il Ministero farà di tutto per trarre a sè l'on. Bettòlo, il quale, se accettasse, ricondurrebbe al Governo l'appoggio della deputazione ligure. » L'*Avanti!* aggiunge: « Chi conosce Bettòlo ritiene che egli non accetterà di entrare in un Gabinetto che si trova nelle condizioni di quello attuale. »

L'opera di Brin nella flotta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,55:

Da un quadro statistico della marina apprendo che Brin ha disegnato le seguenti 26 navi dal 1871 al 1898: le goletta *Mestre* e *Murano*; le cannoniere *Sentinella* e *Guardiano* e l'incrociatore *Colombo*; le cannoniere *Scilla* e *Cariddi*; le corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*; gli avvisi *Barbarigo* e *Colonna*; le corazzate *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna*; gli avvisi torpediniere *Tripoli*, *Goito*, *Montebello*, *Monzambano*, *Confienza*, *Folgore*, *Saetta*; inoltre tre corazzate non ancora denominate.

E' notevole che, sopra 202 unità di guerra del nostro naviglio, 141 furono provvedute durante le amministrazioni Brin.

La salma di Brin.

Roma, 24, ore 21,45. — Stasera la salma fu rivestita dell'uniforme di vice-ammiraglio, mentre stamane, subito dopo la catastrofe, le avevano indossato gli abiti neri. Giace serena, tutta contornata di fiori, tenendo sempre il crocefisso fra le mani, sovrapposte al petto.

Verso le 17 la signora Brin venne staccata quasi a forza dalla salma del marito. La maschera fu presa alle ore 19. Alle ore 21 i dottori dovevano ritrovarsi per procedere all'imbalsamazione della salma.

Gli ultimi momenti di Brin.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

Eccovi i particolari dell'ultima serata di Brin, narratimi dal suo amicissimo, il senatore Mariotti: Iersera, verso le 19, come ogni giorno, Brin volle scorrere ancora i giornali, scegliendo il *Times*, il *Temps*, i *Débats*. Lesse i dispacci; poi, sorridendo, disse a Mariotti: « Quando sarò morto diranno: *Brin gran costruttore!!!* » Mariotti lo interruppe: « No: diranno che tu fosti il Michelangelo dell'architettura navale. »

Poco dopo portarono la *Tribuna*: erano le 21. Brin disse: « Vediamo che cosa dicono i dispacci inviati a madama Gladstone », e notò che quello dello tsar era nobilissimo, e quello del principe Nikita affettuoso. Quindi, leggendo la descrizione del monumento eretto nella chiesa di Westminster a Beaconsfield, cavaliere della Giarrettiera, si fermò mesto, poi disse: « Vediamo che cosa dicono della malattia del ministro Brin » e, aperto il giornale, scorse le ultime notizie. Poco dopo, verso le 22, accennò a volersi riposare, disponendosi a dormire. Ma, dopo mezz'ora, chiamò la moglie che lo vegliava, dicendole: « Sofia, sto tanto male; soffoco ».

La signora chiamò urgentemente il professore Mazzoni, che gli somministrò un rimedio fortissimo, vincendo l'attacco di paralisi. « Purchè non ricominci.... » Purtroppo tre ore dopo gli riprendeva l'ultimo attacco. Brin si mantenne sempre calmo, pur soffrendo indicibilmente; solo un momento disse: « Da noi non si suppone nemmeno di soffrir tanto per morire! »

La scena di addio alla moglie, alla figlia e ai generi fu commoventissima. Alla signora Pelloux che lo baciò l'ultima disse: « Ti raccomando la mia buona Sofia. » A Mariotti raccomandò due volte di salutare tanto gli amici.

La *Tribuna* dice che Brin, riavutosi del primo attacco, guardando i medici, disse sorridendo: « Avete avuto una discreta paura, nevvero? Avete una certa cera!!! »

Poco dopo, sentendosi più sollevato, disse: « Se riesco a salvarmi, non voglio più saperne di politica. »

Verso la fine, vedendo i medici affannarsi a ricorrere a tutti i mezzi, disse sempre sorridendo: « Non vi manca che l'ossigeno!! »

Infatti da quel momento glie lo applicarono. Egli lo subì malvolentieri; ma già l'edema polmonare, causa immediata della debolezza del cuore, aveva cominciata la sua opera letale: e il siero, inondando gli alveoli dei polmoni, gli troncava la respirazione e la vita.

La signora Brin, vedendo gli occhi sbarrati e velati del marito, gettò un grido e cadde svenuta presso il letto. Il grido riscosse il morente, che con uno sforzo supremo volse il capo verso la moglie e la figlia, tentando di muovere la destra in atto di addio. Pochi secondi dopo spirò.

I funerali sono stabiliti per giovedì alle 10.

L'ultimo scritto di Brin.

Roma, 24, ore 22,10. — L'ultimo scritto di Brin fu una lunga lettera che inviò iermattina al I Dipartimento marittimo, dove dava più precise e minute disposizioni riguardo al rinnovamento della nave *Duilio*, che è stata la sua occupazione preferita in quest'ultimo tempo.

La morte di Brin e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

La *Tribuna* dice che nessuno oggi può dire quali conseguenze potrà avere per la stabilità del Gabinetto la morte dell'uomo il quale era apparso per molto tempo quale candidato possibile alla presidenza del Consiglio, e di cui si era anche parlato alcune settimane addietro come del perno interno al quale si sarebbero potuti raggruppare gli elementi medii del nostro mondo parlamentare. Aggiunge che Brin, sebbene non avesse mai avuto un grande seguito personale, era una personalità delle principali nella deputazione piemontese che è alla sua volta principalissima per influenza alla Camera. « Ciò — dice la *Tribuna* — oltrechè alla sua bene stabilita fama di calma e saggezza, si dovette alla sua esaltazione a ministro degli esteri nel Gabinetto Giolitti. »

La stampa romana e la morte di Brin.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

L'*Opinione*, tributati alti onori all'uomo tecnico, dice che nel Governo ebbe sempre una precisa nozione dei doveri e degli obblighi; ricorda che, ministro degli esteri, fu caldo fautore della Triplice. Rammentando poi che l'ultima esortazione di Brin al Parlamento fu pel lavoro nazionale, termina: « Auguriamo che essa non sia dimenticata, e onoriamo così nel miglior modo, cioè applicando i suoi insegnamenti, la memoria dell'estinto. »

L'*Osservatore* dice: « Dalla morte di Brin si risentirà non solo l'arte navale che perde il suo capo-scuola, ma il Ministero, che perde una personalità di prim'ordine, la cui scomparsa intralcierà sempre più l'ingarbugliata matassa governativa. »

L'*Avanti!* ha poche righe per Brin: dice che era un ingegnere navale di indiscutibile valore.

Il *Fanfulla* dice: « Non soltanto Brin rappresentava la più alta competenza della marina italiana, ma seppe conquistare un'influenza politica di primo ordine. » Aggiunge che ebbe amici devoti ed avversari fieri. Ricorda l'aspro dissidio fra Brin e Saint-Bon, e conclude: « Il nome di Brin indubbiamente resta affidato ai colossi che onorano la marina italiana. »

L'*Italie* dice che per la morte di Brin, il Re ha perduto uno dei più devoti sudditi, il Ministero uno degli elementi più utili al Parlamento, uno degli uomini, rari ormai, che ne rialzino il prestigio e la rinomanza. « E' dunque — dice l'*Italie* — un giorno nefasto per l'Italia, quello della morte di Brin. »

L'impressione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:

Per la morte di Brin l'Arsenale issò bandiera abbrunata: i lavori furono sospesi.

I giornali pubblicano necrologie.

Per la morte di Brin a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,15:

La notizia della morte di Brin, sparsasi rapidamente, ha prodotto anche qui la più dolorosa impressione.

Una delle figlie del ministro, maritata Cosmelli, è residente nella nostra città.

Al palazzo della Provincia, al Municipio, alla Scuola superiore navale e ad altri edifizi pubblici sventola la bandiera a mezz'asta.

Un nuovo Principe di Casa Savoia?

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,40:

Nei circoli di Corte si afferma che la duchessa Elena d'Aosta sarebbe incinta da tre mesi.

La notizia l'avrebbe data una augusta donna ad una dama di Corte.

I principi Nicola e Danilo a Venezia.

Venezia, 24 (*Stefani*). — I principi Nicola e Danilo di Montenegro sono arrivati e ripartiti a bordo della *Grafwarmbrand* per Fiume.

Alla Delegazione austriaca e ungarica.

Budapest, 24 (*Stefani*). — La Delegazione ungherese ha approvato i bilanci ordinario e straordinario della guerra.

Si approva il bilancio degli esteri. Gli oratori si occuparono principalmente di questioni di politica interna e specialmente delle ordinanze sulle lingue.

Espressero unanime approvazione alla politica di Goluchowski.

Si approvò quindi il bilancio della Bosnia ed Erzegovina. Il ministro *Kallay* disse che i suoi sforzi tendono a porre la Bosnia in comunicazione diretta col mare per la via di Spalato. Intanto cerca di far costruire la linea ferroviaria Gabella-Ragusa-Castelnuovo.

Soggiunse che altri scopi principali dell'Amministrazione della Bosnia tendono a fare entrare il popolo bosniaco nel ciclo della civiltà europea, pur tutelandone le qualità nazionali e provando così dinanzi al mondo intero che l'Austria-Ungheria si trova in grado di amministrare anche i paesi stranieri. (*Applausi*)

Riforme fiscali in Ungheria.

Un deputato bastonato.

Budapest, 24 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — *Banffy* annunzia che dopo Pentecoste presenterà il progetto per l'applicazione provvisoria della riforma delle tasse sull'alcool, birra, zucchero. Deplora sia impossibile discutere i progetti del compromesso austro-ungarico avanti settembre.

La Camera indi si aggiorna al 6 giugno.

Terminata la seduta, il deputato Lessenyi, del partito del popolo, fu colpito da tre tonate di bastoni al Parlamento da vari deputati dell'Estrema Sinistra, giornalisti e studenti, per un opuscolo ingiurioso contro Luigi Kossuth.

In morte dell'arciduca Leopoldo.

Vienna, 24 (*Stefani*). — L'arciduca Leopoldo è morto stamane alle ore 10.

Vienna, 24 (*Stefani*). — In seguito alla morte dell'arciduca Leopoldo, l'Imperatore ritornerà qui sabato da Budapest.

La salma dell'arciduca arriverà venerdì. Probabilmente i funerali si faranno sabato.

Ai funerali di Gladstone.

Londra, 24 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Si approva all'unanimità la proposta secondo cui la Camera interverrà ai funerali di Gladstone.

LA VITA LETTERARIA

Olivieri Sangiacomo — Ciampoli Novi.

Riprendiamo un po' di rassegna letteraria.

I Richiamati (1), del capitano A. Olivieri Sangiacomo, è un libro non affatto recente, ma il suo argomento ed il suo stesso titolo sono, per troppo, ora più che mai di attualità.

Una classe di leva è richiamata per sedare i moti della Sicilia, per ristabilire l'ordine tra popolazioni accecate da un perverso spirito di rivolta: impresa non gloriosa, doloroso dovere anzi per un soldato italiano.

Duplice è l'intento dell'autore: dipingerci le scene ora brutali, ora pietose che si svolgono nelle caserme affollate dai richiamati e descriverci la dolorosa crisi economica attraversata dalla Sicilia.

Il libro è pieno di dati e di documenti, i quali sopraffanno alquanto l'opera d'arte. Le pagine migliori sono quelle che ci mettono dinanzi agli occhi i quadri della vita di caserma e che hanno tutto il pregio delle cose ben viste e ben sentite. Ma nel suo insieme il romanzo è alquanto disorganico. In certi punti, invece di un vero e proprio racconto, esso sembra piuttosto una raccolta di bozzetti, parecchi dei quali, è vero, ben riusciti.

La seconda parte del romanzo, composta esclusivamente da lettere che il protagonista invia dalla Sicilia ad un suo amico e nelle quali gli fa una minuta descrizione dello stato dell'isola, si direbbe una collezione di corrispondenze giornalistiche scritte da un *reporter* che maneggia la penna con garbo.

E' soltanto nell'ultima parte dell'opera che si sviluppa e prende il sopravvento il dramma, il quale costituisce la tela del romanzo. Ma la crisi che allora scoppia tra il protagonista Ugo Serra, donna Raimondetta, la sua antica amante, e Saverio Luni, marito di quest'ultima, ha il difetto di collegarsi ben debolmente con l'argomento dei richiamati e con la pittura della vita militare e della miseria siciliana, che sino a quell'istante hanno occupato il posto principale dell'opera.

Il distacco fra la parte descrittiva e documentaria e la parte propriamente romanzesca è troppo evidente.

Il dramma non è di una psicologia molto solida nè molto ben sviluppata e non ci interessa, sopratutto perchè ha il torto di sviare la nostra attenzione dallo studio sociale che fino a quell'istante sembrava lo scopo principale dell'opera e che è di un interesse ben più alto, ben più tragico e ben più appassionante che non le vicende di una donna abbandonata dall'amante e di un marito tradito.

Un'azione la quale fosse scaturita in modo logico e spontaneo dall'ambiente, avrebbe dato maggiore unità e maggiore vita al romanzo. Esso però è sempre un'opera che si legge con piacere ed anche con utilità, è scritto con garbo e, cosa notevole, con una grande libertà di pensiero, con una vera larghezza d'idee.

***

Il barone di San Giorgio (2) di Domenico Ciampoli è una storia tenebrosa e melodrammatica.

Titino del Cardo dopochè da miserabile impiegato divenne improvvisamente ricco e barone, vuole sbarazzarsi della vecchia moglie sposata per la dote nel tempo della miseria e tenta di farla uccidere da Diana, la fanciulla che egli sedusse ed abbandonò.

Siccome Diana non si presta abbastanza docilmente al desiderio di Titino, egli finisce per fare assassinare la moglie da Tano, la sua anima dannata, ma in modo però che i sospetti cadano su Diana. In tal modo, liberato dalla moglie e sbarazzato dall'antica amante, la quale è tosto arrestata, egli potrà sposare la nobile e soave Eugenia Gentileschi.

Questa parte del programma però non si compie, il truce barone, che i suoi concittadini hanno eletto trionfalmente deputato (naturalmente!), se ne va a Roma con la zingara Barbarella, illustre ed esotica cantante....

Il barone di San Giorgio appartiene alla letteratura puramente amena, genere tutt'altro che disprezzabile. Ma lo scopo di interessare coll'intreccio e di commuovere con drammatici episodi, se è lodevole, qui non si può però dire del tutto raggiunto.

Non solo la trama è pochissimo originale, ma il libro ha il più grave difetto che possa avere un romanzo il quale non pretende che di far passare dilettevolmente il tempo: esso è pesante e prolisso.

In un'opera di questo genere non si pretende certo minuzia di personaggi, verità di ambiente e verosimiglianza d'intreccio. Ma è necessaria almeno una forma allettevole, snella e spigliata, se non artistica. La narrazione deve procedere con una certa velocità e non dilungarsi in particolari oziosi.

Il *Barone di San Giorgio* sarebbe certo migliore e produrrebbe maggiore effetto, se il romanzo fosse più sfrondato, più rapido e più conciso.

***

Come Titino, barone di San Giorgio, così anche Riccardo Altano, il protagonista dell'*Esca* (3) di Ottorino Novi, è un personaggio di un egoismo molto antipatico.

Riccardo, compositore musicale, ruba un'opera inedita ad un suo amico agonizzante e del quale egli affretta la morte. Quest'opera, egli la fa rappresentare sotto il proprio nome alla Scala di Milano e riesce così a conquistare la gloria ad un tempo ed il cuore di donna Vittoria, duchessa di Malva.

Egli però, col suo delitto, non ha potuto conquistare la felicità e, straziato dal rimorso, col fantasma dell'amico morto, da lui tradito e derubato, dinanzi agli occhi, egli fugge la donna amata, va a nascondersi nel paesello natìo, dove confessa alla madre il proprio delitto.

La lettura delle 485 pagine delle quali si compone l'*Esca* riesce alquanto faticosa. L'opera è piena di digressioni e di inutili particolari; la forma, quantunque ampollosa, non è sempre felice.

Il romanzo non manca di una certa forza, ma è sopratutto pesante e prolisso e le anime dei personaggi sono assai artificiosamente architettate.

Molti episodi sono direttamente ispirati dalle opere degli scrittori simbolistici del nord, e

(1) A. Olivieri Sangiacomo: *I Richiamati*, romanzo, Milano, Carlo Aliprandi, editore, L. 2.

(2) Domenico Ciampoli: *Il barone di San Giorgio*, romanzo, Milano, Fratelli Treves, editori, 1898, L. 3,50.

(3) Ottorino Novi: *L'Esca*, Milano, Casa editrice Galli, 1898, L. 4.

specialmente dell'Ibsen: così, ad esempio, la scena in cui assistiamo alla tragica fuga nell'alto dei due amici, all'ascensione dell'egoismo e del sacrificio, allorchè Riccardo Altano sale per la via ripida, malagevole, dirupata della montagna traendosi dietro il fedele amico e conducendolo alla morte.

Così soprattutto la fine del romanzo, quando Riccardo Altano, dopo aver confessato alla madre il proprio delitto, impazzisce improvvisamente, mentre la povera donna lo guarda esterrefatta e mentre si dispera della sua testa, nel sole, dal monte al piano, tutte le campane gettano l'inno della Risurrezione.

Siffatta chiusa ricorda molto da vicino il finale degli *Spettri* dell'Ibsen.

Domenico Scaffler.

Una lettera del Papa all'arcivescovo di Milano.

Leone XIII e contento del card. Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

Il Pontefice ha mandato la seguente lettera, datata 22 maggio, al cardinale Ferrari:

« *Signor cardinale,*

« Non poteva l'animo nostro non commuoversi grandemente nell'apprendere i gravi tumulti avvenuti nelle varie regioni d'Italia, e i gravissimi onde venne nei trascorsi giorni funestata Milano. Lugubre al nostro pensiero si presentava tale spettacolo di sovversivi attentati, e lo spargimento di sangue cittadino, non meno pel male che rivelava che per quello che presagiva. Nè poteva, invero, il reo seme da lungo tempo sparso impunemente nella penisola con tanto pervertimento di idee, con tanta corruzione di costumi e non minore danno della religione, non rendere amari frutti.

« Perciò era da attendersi che l'eloquenza dei fatti facesse rinsavire coloro i quali, dopo avere osteggiato la salutare efficacia della Chiesa e allontanato Dio dalla società, toccavano ora con mano le rovine dell'opera demolitrice proseguita con tanto studio. Scorgiamo invece, non senza dolore, come essi, giovandosi del presente momento, dànno sfogo alle più malevoli insinuazioni, traducendo quasi rei di riprovevoli sommosse gli onesti cittadini, presi di mira sol perchè devoti alla Chiesa e all'apostolica Sede, ignorando o fingendo di ignorare che le sommosse popolari non è la Chiesa che le insegna, nè i cattolici che le promuovono, ma che è uopo cercarne altrove gli autori ed i complici.

« In sì critici momenti noi avremmo desiderato che ella, signor cardinale, si fosse potuto trovare nella sua diletta Milano, conciliatore di pace e apportatore di conforto. Togliere però motivo da questo fatto, che senza malevoli prevenzioni sarebbe stato forse meno osservato, per lanciare sul capo dell'unto del Signore un torrente d'ingiurie e trascinare tra mille vituperi un membro del Sacro Collegio, che è con particolare vincolo congiunto a noi e alla Sede apostolica, come da parecchi giorni con manifesta cospirazione settaria si vien facendo, è un oltraggio che, se contrista noi grandemente, non può non recare sdegno ad ogni animo cristianamente civile. Siamo persuasi che non è tanto la persona di lei (che ha dato in ogni occasione nobile esempio di carità pastorale) cui sono rivolte le ire, quanto il principio rappresentato da lei, cioè il tenere, sulle orme dei Santi Ambrogio e Carlo, intimamente unito a questa cattedra apostolica il gregge a lei affidato.

« Per altro non comprendiamo a qual bene possa condurre cotanto infierire contro l'autorità di un vescovo quando si sente scossa con gli eccessi della violenza la stessa autorità sociale. Se tale sentenziamento di passioni, frutto della prevalenza settaria, non può non essere per noi cagione di vivo rammarico, ci è tornato di conforto l'apprendere le testimonianze di devozione e di stima a lei spontaneamente offerte in risarcimento delle patite ingiurie da cotesto Capitolo metropolitano e dal clero addetto alla cura delle anime nella città e nel suburbio.

« Amiamo anche sperare che il laicato cattolico milanese, di cui lodammo più volte l'energia e la costanza di propositi e l'attaccamento alla Chiesa, non si lasci punto scoraggiare, anzi, più unito nell'ossequio e nell'affetto al suo pastore, perseveri saldo nei principii religiosi in cui precipuamente è riposta la salvezza stessa della patria.

« Non ha molto ci siamo consolati delle splendide dimostrazioni di fede e di pietà date dai milanesi pel decimoquinto centenario del loro santissimo protettore: ed ora ci è grato rinnovare ad essi e al loro pastore i sensi della nostra speciale benevolenza. A tale uopo impartiamo, con tutta l'effusione del nostro paterno affetto, a lei, signor cardinale, al clero ed al popolo affidato alle sue pastorali cure, l'apostolica benedizione.

« LEONE PAPA XIII. »

Una lettera dell'arcivescovo di Milano.

Abbiamo da Milano, 24:

Il vicario generale della diocesi, monsignor Mantegazza, ricevette dal cardinale Ferrari una lettera che comunicò subito al clero.

Al ven. clero secolare e regolare ed agli istituti religiosi della città e diocesi di Milano,

Il veneratissimo nostro Pastore l'eminente arcivescovo, coll'annunzio della prossima pubblicazione di una pastorale al clero ed al popolo della città e diocesi, mi inviava questa lettera che mi tengo in dovere di comunicare tosto a giusta soddisfazione di tutti quanti hanno espresso a Lui, in questa circostanza, i sentimenti della loro filiale devozione:

« *Eccellenza reverendissima,*

« Le affettuose condoglianze offertemi ieri l'altro nella borgata di Assò da V. E. e dalle spettabili rappresentanze del venerando Capitolo metropolitano e dei reverendissimi signori prepositi parroci di Milano, mi hanno profondamente commosso ed è per me un gradito dovere ed un vero bisogno del cuore di renderne i più sinceri ringraziamenti.

« Veramente a mettere da una parte le offese recate alla mia persona per dimenticarle, ed a mantenermi l'animo in perfetta calma, non mi venne mai meno l'aiuto dall'alto; però piacque al buon Dio di procurarmi altri conforti che anche qui mi vengono da spontanee ed assai numerose attestazioni di affetto, sia dal venerabile clero della città e della diocesi, sia da tutte le famiglie religiose e sia ancora dai fedeli del laicato di ogni condizione, i quali mostrarono di prendere sì larga parte alle amarezze del loro vescovo.

« Tali proteste di benevolenza [illegible] sono per me affatto nuove: poichè fin dal giorno in cui l'obbedienza mi pose al governo di questa illustre diocesi, trovai sempre e nei sacerdoti e nei fedeli troppo grande bontà per la povera mia persona, e meriterei la taccia d'ingrato se tenessi altre linguaggio; tuttavia le rinnovate manifestazioni di affetto in questi difficili momenti mi riescono preziosissime, principalmente perchè tutti tutti ad un sol cuore, intendiamo al patrio concorrere efficacemente e colla parola e coll'opera e colla preghiera al sospirato ritorno di una stabile e perfetta tranquillità, feconda sempre di tanti beni, sicchè abbiano a scomparire i pericoli di quei mali che già contristarono profondamente tutti i cuori.

« Deh! venga presto il giorno in cui si possa riposare nella bellezza di quella pace, la quale può pienamente derivare soltanto dalla conoscenza, dal rispetto e dall'amore della religione di Cristo!

« Vorrei pertanto ringraziare ad uno ad uno tutti coloro che nelle attuali circostanze ed in più modi mi usano tanta carità, ma le angustie del tempo non lo consentono; però prego e pregherò di cuore il Signore Iddio a voler tutti ricompensare con l'abbondanza delle sue benedizioni.

« Voglia la Ecc. V. aggradire i sensi del mio animo riconoscente, e raccomandandomi alle sante sue preci, le bacio umilmente le mani.

« Di Vostra Ecc. Rma.

« Devmo

« † ANDREA C. card. *arcivescovo.* »

Se quello che facemmo, è tornato di così grande consolazione all'Em. nostro Superiore ne dobbiamo andare confortati ancor noi, poichè è dono di Dio se in questi momenti, come sempre, ci siamo trovati *cor unum et anima una.*

Nella carità di Gesù Cristo mi segno,

Milano, dalla Curia Arcivescovile, addì 21 maggio 1898.

Devotissimo
† ANGELO M. MANTEGAZZA
Vescovo titolare di Famagosta, Vicario generale.

I Tribunali di guerra a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,55:

Oggi la prima sezione del Tribunale di guerra giudicò Filosa e Cantini, imputati di oltraggio, condannando Filosa a tre mesi e Cantini a sei.

Paternostro Giuseppe, Penna, Dalterio, Marino, Greco, Ponte Sperco, Capuano, Perenzi e Pinto, imputati di disobbedienza, furono condannati a pene variabili tra quindici giorni e sei mesi.

Nell'udienza pomeridiana la prima sezione giudicò i fratelli Barbato, Jodice, Carbone, Piscopo, Orefice, imputati di resistenza alla forza pubblica con minacce, furono condannati: Barbato Angelo a mesi 18; Piscopo a 30 mesi, Carbone a 20 mesi; Jodice a 22 mesi. Gli altri furono assolti.

La seconda sezione del Tribunale di guerra giudicò Masucci, Panico, Casilli Giuseppe, Gagglo, Rebbia e Cipriani, imputati di porto d'armi. Li condannò a pene variabili da dieci giorni a due mesi. Giudicò Ferraro, imputato di disobbedienza ed oltraggi, e lo condannò a tre mesi. Zuccaro Maria, imputata di oltraggio, ebbe un mese.

Il Tribunale di guerra a Milano.

La sentenza che il Tribunale di guerra ha emanata nel secondo processo che si svolse ieri condanna alla reclusione Galli Achille mesi 2, Tirelli 1 mese, Stroppa 8 mesi, Panighetti 3 mesi, Molinari 1 mese, Deangeli 1 mese, Castelli 1 mese, Lucconi 1 anno, Padrini 3 mesi, Ferrari 30 mesi, e Tosi, Cornalba e Calvi a 15 giorni ciascuno d'arresto, computato il carcere sofferto.

L'arresto di don Albertario.

Ci telegrafano da Pavia, 24, ore 16,30:

Nel Comune di Filighera, presso Belgioioso, venne arrestato il sacerdote don Albertario, direttore del soppresso *Osservatore Cattolico* di Milano.

L'arrestato partì poco fa per Milano, ammanettato, accompagnato da carabinieri.

Le Associazioni milanesi al generale Bava.

Milano, 24 (*Stefani*). — Le Associazioni milanesi, comprese dell'azione energica usata dalle Autorità per il ristabilimento dell'ordine, presentarono al generale Bava un *album* contenente diecimila firme perchè ne dia conoscenza al Governo.

Socialisti e clericali

IN UN SOL FASCIO.

(*Nostra corrispondenza*).

Bologna, 23 maggio.

(B.) — Il Governo militare, tuttora in vigore in questa regione, per l'autorità di cui è investito il generale Mirri, comandante il VI Corpo d'armata, mercè scioglimenti e divieti ha oramai scompaginata la fitta rete di Circoli e di Società socialiste, e fu un bene: poichè la propaganda delle idee troppo facilmente dagli inetti si interpretava e si traduceva nell'azione anarchica di odio di classe e di distruzione dell'attuale ordinamento politico.

Ma sui ruderi dei Circoli socialisti eravi ancora una fioritura malsana di Circoli clericali, amici e rivali di quelli, che concordi nei fini solo discutevano alquanto per diversità dei metodi.

A questi Circoli ora ha provveduto l'Autorità, ordinandone lo scioglimento; seguirono, come è d'uso, le perquisizioni e i sequestri delle carte e dei registri, senza alcuna riserva pei provvedimenti che possono essere del caso a riguardo delle persone.

Questo provvedimento ha soddisfatto in generale la pubblica opinione, perchè risponde ad un principio di uguaglianza di trattamento per tutti quegli enti, di fronte all'interesse maggiore dello Stato che ha bisogno di tranquillità, e lo Stato veramente dal partito clericale ha ragione di temere le insidie di una propaganda assidua, subdola, inesorabilmente nemica.

Vi è a capo della nostra diocesi il cardinale Svampa, prelato politico sulla stampo del cardinale Ferrari, ma più mite e meno irrequieto; e fin dal suo avvento all'elevato ufficio, apparirono compatto dal compianto Battaglini, esclusivamente ministro della religione, incominciò una propaganda attiva e fiera e partigiana, con evidenti fini politici in tutti i rami della vita pubblica: insegnamento, beneficenza, elezioni, organizzazione, ecc. ecc.

Vennero i salesiani fra noi, preceduti da un Congresso poco ortodosso, coll'intervento del cardinale Ferrari di Milano; e quindi ora i salesiani stanno costruendo un grande palazzo ad uso Collegio-Convitto per ricoverarvi ben mille ragazzi; poi i ricreatori educativi e le Opere pie tendenziose; un giornale mascherato nel titolo e redattori più intelligenti e battaglieri; e Circoli in forme diverse, ma sostanzialmente eguali; e Comitati elettorali organizzati per parrocchie; e maggiori premure per la gioventù e per le famiglie in ispecie patrizie; sontuosità nelle cerimonie religiose; intervento pomposo del cardinale, visite pastorali all'interno, apparenze ossequio alle Autorità cittadine o politiche per carpire i piccoli favori almeno di una processione, dei tappeti alle finestre del palazzo comunale, forse del Concerto civico al seguito di una madonna che fu il buon tempo e la pioggia, secondo la tradizione; l'inondazione improvvisa d'acqua queta che s'insinua furtiva alle fondamenta e scalza l'edificio: contro del quale poi nelle conferenze e sul giornale si fa propaganda assidua, esagerando studiosamente il disagio economico delle plebi, gli errori del Governo e gli stessi inconvenienti della libertà, per concludere all'apologia del Governo pontificio, facilmente creduta da giovani che non ne videro o ne ignorano le violenze e gli eccessi.

Alle elezioni politiche il partito clericale partecipa soltanto coi voti dell'animo suo, velati a fior di labbro. E i voti non sono veramente e pro dei liberali amici dell'ordine del progresso evolutivo, ma alle elezioni amministrative la sacra falange accorre disciplinata e compatta.

Ora il partito clericale nel Consiglio del Comune ha una bella rappresentanza, come non ebbe mai dall'epoca dell'annessione di questa provincia al Regno. Insufficiente pel numero e forse per la capacità ad assumere il Governo, del quale anzi disdegna la responsabilità, il gruppo clericale del Consiglio è indicato sull'azione della Giunta, la quale non ha una sicura maggioranza sua propria ed è fra l'incudine ed il martello, e con *pieno di ciò per piace* accende una candela al Santo ed un'altra al diavolo di parte radicale, e vive quanto basta per non morire.....

La politica clericale, poi, determina la scelta, oltre che dei professionisti, degli artigiani addetti al lavoro e dei poveri da beneficare fra gli ascritti ai Circoli o alle Società cattoliche..... le quali cose se per gli forse si espone anche altrove, ma quivi, in questo territorio già soggetto a dominazione pontificia hanno facilmente per effetto di rinnovare la tradizione e di creare e per la rovina delle istituzioni nazionali che sono ancora nuove.

Così per questi Circoli discordi nei mezzi, ma concordi nel fine di distruggere l'attuale ordinamento politico, si spiega l'azione dell'Autorità che pone in un fascio socialisti e clericali per decretare lo scioglimento delle loro organizzazioni antinazionale e quindi sovversiva.

Con queste misure di rigore un Governo, anche mediocremente illuminato, possiede ora gli elementi di fatto e si prepara così da non lasciarsi sorprendere nell'avvenire da una imprevista controrivoluzione della piazza.

***

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 17:

Si assicura che il nostro arcivescovo, cardinale Svampa, si è fatto iniziatore nel partito clericale romagnolo di una vibrata protesta diretta al Pontefice contro lo scioglimento dei Comitati diocesani, Circoli e Società eseguiti in Bologna, Imola, Faenza, ecc.

Per le famiglie dei richiamati a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,20:

La Deputazione provinciale nell'odierna seduta assegnò 5000 lire alle famiglie bisognose dei richiamati.

Scioglimenti e perquisizioni a Savona.

Da Savona, 23. — Stamane, alle 6, venivano contemporaneamente perquisite le sedi della Società Unione liberi pensatori, della Sezione Socialista Savonese, del Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini e del Circolo degli studi sociali, intimandone lo scioglimento con decreto del prefetto della provincia.

In quasi tutte le suddette Società furono sequestrate poche carte insignificanti e qualche quadro, nonchè fotografie di Mazzini, di Garibaldi, e parecchi esemplari di giornali socialisti e repubblicani.

Il resto aveva preso il volo per.... ignota destinazione.

Dal giovane Quinzio Borzone, del Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini, venne fatta inserire a verbale una fiera protesta contro lo scioglimento di questa Società.

Dopo la visita alle sedi sociali, venivano eseguite minuziose perquisizioni a domicilio dei signori avv. Giuseppe Garibaldi, dottor Ernesto Cappa, professor avv. Alberto Cuneo, Arturo Varcelli, Giuseppe Ferro, Rinaldo Maffetti, Quinzio Borzone, Nicolò Duce e Francesco Valdettaro.

Anche a costoro furono sequestrate carte insignificanti.

Questi signori furono poi chiamati in Questura, ove venne loro data comunicazione del decreto di scioglimento, e subito dopo furono lasciati in libertà.

Dicesi che in giornata, o domattina al più tardi, verranno anche sciolti tutti i Circoli socialisti e repubblicani del circondario.

Il Ticino si sfolla dei profughi italiani.

Ci scrivono da Lugano, 22:

Mentre ferveva vivace la polemica sui giornali di tutta la Federazione intorno alla questione del giorno, la consegna cioè dei 180 componenti la colonna di italiani in marcia per la frontiera alle Autorità italiane, e si svolgevano a questo proposito interpellanze, ordini del giorno, ecc., nel Gran Consiglio ticinese, i socialisti svizzeri ed i Comitati di alcune potenti organizzazioni lavoravano attivamente per cercare di venire in aiuto ai molti profughi — specialmente milanesi — sbalestrati dagli eventi in mezzo alle difficoltà della vita, nella incertezza dell'esilio.

Ieri sera, infatti, alle 23, fra i saluti clamorosi, gli abbracci e gli augurii di non lontano e lieto incontro, lasciavano Lugano e Bellinzona, su vetture speciali, oltre un centinaio di profughi, diretti per Lucerna. Le gravi spese di questo viaggio sono state sostenute dai socialisti tedeschi, belgi e svizzeri.

Con questo esodo, che interna nella Svizzera una buona parte degli italiani arrivati in seguito ai moti di Milano, si è voluto facilitare ai più bisognosi il mezzo di potersi sollecitamente occupare e rassicurare l'Autorità svizzera sulle ferme intenzioni nei rifugiati di evitare preoccupazioni sul loro intendimenti.

Questo provvedimento, favorevolmente giudicato dalla popolazione, ha ritornato il Ticino nella sua vita abituale, e fra pochi giorni, tanto delle entrate clamorosamente e ingenuamente marcianti per la Svizzera al grido di: *Alla frontiera!*, quanto dei gruppi di profughi rovesciatisi al di qua del confine non resterà che un semplice ricordo.

Le discussioni ormai sono affievolite, i piccoli assembramenti scomparsi. Fra qualche settimana la maggior parte dei profughi sarà entrata nella vita normale della Svizzera, avrà trovato lavoro, e molti, è probabile, anche riaprendosi loro le porte della patria, finiranno per lasciarsi adescare e trattenere dalle condizioni che loro avrà fatto la vita economica della terra che li ha ospitati.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

L'imbarazzo degli americani per le mosse dell'ammiraglio Cervera.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,5:

La completa mancanza di notizie sulla guerra ispano-americana viene attribuita al bisogno, sempre maggiormente sentito dal Governo degli Stati Uniti, d'imitare quello di Spagna nel tenere gelosamente celate le mosse delle squadre.

Così, mentre un telegramma annunciava ieri l'arrivo della squadra del commodoro Schley a Santiago de Cuba, un altro dispaccio ben altrimenti autorevole recava che la squadra del Schley e del Sampson avevano effettuata la loro congiunzione a Key-West, ove erano pure giunti tre grosse navi-trasporti e varii incrociatori che, finora, avevano agito isolatamente sulle coste di Cuba: l'*Washington*, il *Bancroft*, il *Castine*, l'*Helena*.

E' opinione generale che le due squadre siansi unite per dare la caccia all'ammiraglio Cervera, ma che questi riescirà a sottrarsi a tutte le ricerche del nemico, grazie alla superiore speditezza delle sue navi, sino all'arrivo di rinforzi dalla Spagna. Frattanto potrà assalire e distruggere le navi nemiche le quali bloccano i diversi porti, dimostrando così la inefficacia del blocco, il che porterebbe le nazioni amiche della Spagna, come la Germania, la Francia, l'Austria, a dichiarare di pieno diritto di non più riconoscerlo, dacchè, secondo gli accordi internazionali, una dichiarazione di blocco non è valida quando lo Stato che lo proclama non abbia il mezzo di effettuarlo.

Si teme inoltre che Cervera bombardi i punti vulnerabili della costa degli Stati Uniti, recando gravissimi danni alle città marittime.

Ad ogni modo, tutti i giornali di Nuova York — non esclusi il *World* e l'*Herald* — confessano ora che la guerra marittima, coll'arrivo della squadra spagnuola alle Antille, ha presa una piega imprevista ed inquietante. Da una parte si critica il Governo perchè non agisce con energia, dall'altra perchè non è pronto ad agire.

Il *New York Herald* dichiara che la situazione è tristissima.

Il blocco a Manilla.

Washington, 24 (*Stefani*). — Il blocco di Manilla fu formalmente annunziato.

Navi catturate — Per tagliare il cavo.

New York, 24 (*Stefani*). — Il *Journal* ha da Key-West che un incrociatore spagnuolo fu catturato al sud dell'isola.

La nave degli Stati Uniti *Mangrove* fu armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Le due flotte spagnuole di riserva.

Due sono le squadre di riserva che il Governo spagnuolo sta attualmente allestendo, e di cui almeno una sarà per certo inviata a Cuba, in rinforzo di quella comandata dall'ammiraglio Cervera.

La prima squadra sarà composta del vascello *Pelayo*, dell'incrociatore corazzato *Carlo V*, della nave di difesa costiera *Victoria*, dei distruttori *Audaz*, *Proserpina* e *Destructor*, dell'avviso *Giralda*, dagli incrociatori ausiliarii *Rapido* e *Patria*, dei piroscafi *Joaquin de Pielago*, *Alfonso XII*, *Antonio Lopez*, *Ciudad de Cadiz* e *Buenos Ayres*.

A queste navi si potranno aggiungere la *Reina Cristina*, in armamento a Ferrol, ed il *Leone XIII*, già partito per Cadice.

La seconda squadra di riserva consiste della *Princesa de Asturias*, di 7000 tonnellate, ora a Cadice, che fila 20 nodi all'ora; del *Cardinal Cisneros*, dello stesso tipo; del *Lepanto*, di 5000 tonnellate e della velocità di 20 nodi all'ora, e della *Numancia*, testè fornita di nuove corazze e nuove macchine.

A Ferrol si trovano pure gl'incrociatori-torpedinieri *Maria Molina*, *Marques Vitoria* e *Almirante de Bazan*, di 800 tonnellate caduno e della rapidità di 20 nodi all'ora.

Nel Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Il duca Almodovar Del Rio fu nominato ministro degli esteri e nel pomeriggio prestò giuramento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 maggio (*Gazzetta*). — **Le corse ciclistiche.** — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea dei soci del Circolo Velocipedistico e [illegible].

La Direzione presentò il programma di corse su pista da svolgersi il 26 e 29 prossimo giugno, che venne approvato.

La somma dei premi destinata per tali corse è di L. [illegible].

Compresa nel programma è il classico premio *Città di Alessandria* di L. 200.

Venne pure approvata l'istituzione di un campo di giuochi sportivi all'aperto, nell'interno della pista, come: *Football*, *lawn-tennis*, *pallone*, ecc.

Questo il programma principale delle feste di giugno; ma si assicura però che la Direzione sta studiando altri progetti per mantenere alla riunione ciclistica di Alessandria quella fama che ha saputo giustamente acquistarsi nel campo sportivo in Italia.

Nella seduta di ieri sera si creò pure una categoria di soci *corrispondenti*, con una quota unica di L. 3, senza tassa d'ingresso.

ASTI.

24 maggio (Ann.). — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco [illegible]. Sono presenti 27 consiglieri. La seduta è aperta alle ore 15,35. Dopo alcune interrogazioni dei consiglieri *Albalengo* e *Bellone* cui risponde il sindaco e l'assessore [illegible], si inizia la discussione sullo statuto della Cassa pensioni pel personale dipendente dal Comune.

[illegible]

Bellone ed *Adorni* svolgono diffusamente alcune considerazioni per affermare in modo certo la perfetta autonomia dell'istituzione e per estendere i benefici della Cassa pensioni anche ai salariati municipali.

[illegible] desidera che siano interrogati gli interessati per sapere se essi accettano lo statuto proposto.

[illegible] accetta le proposte Bellone ed Adorni.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

CHIERI.

24 maggio (*Gazzettino*). — **Pellegrinaggio chierese alla SS. Sindone.** — Nei giorni di sabato [illegible] di giugno, 25 corrente, avrà luogo un numeroso pellegrinaggio chierese a Torino per la visita della SS. Sindone.

— **Taglio di viti a Marentino.** — Nella notte del 18 corrente, in territorio di Marentino, vennero tagliate ed abbandonate al suolo circa 300 piante di viti, a danno dei fratelli [illegible] Lampiano fu Michele. Ciò per ispirito di vendetta o di puro vandalismo.

CUNEO.

24 maggio (Pop.). — **Leva.** — In seguito alla proroga delle operazioni di leva, decretata dal Ministero della guerra, il prefetto, con odierno provvedimento, ha stabilite nuove date per l'esame definitivo ed arruolamento pei Comuni del nostro circondario.

Le operazioni avranno pertanto luogo alle ore 8 dei seguenti giorni, nel solito locale a pian terreno del palazzo di giustizia, in piazza Vittorio Emanuele:

[illegible]

IVREA.

24 maggio (*Sentinella*). — **Lo sciopero dei muratori.** — [illegible]

24 maggio (*Sentinella*). — **Operazioni della leva.** — Per ordine del Ministero della guerra, le operazioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti della leva 1878 di questo circondario vennero rimandate alle seguenti date:

[illegible]

VERCELLI.

25 maggio (*Ann.*). — **Contadino disgraziato.** — [illegible]

— **Prezzo della monda.** — [illegible]

— **La Società dei Reduci e Palestro.** — [illegible]

— **Fiera con premi.** — [illegible]

24 maggio (*Ann.*). — **Reati del 1 maggio.** — [illegible]

— **Concerto per beneficenza.** — [illegible]

— **È morto** [illegible]

Un ammanco al Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:

Si verificò un vuoto di [illegible] di ventimila lire al Banco di Napoli. Alfredo Pascarella, noto giovine elegante, chiesta una breve licenza al direttore generale, giorni sono, differiva sempre il ritorno all'ufficio. Il ragioniere capo di Salerno, insospettito, rivide i libri dei conti correnti, a cui il Pascarella era impiegato, e si riscontrò che Pascarella si era appropriato ventimila lire. Si dice che sia fuggito in America; altri dicono in Russia.

Lascia la giovane moglie, cui intestò una procura legalizzata per la vendita dei suoi beni. La procura, per difetto di forma, non è valida.

SPORT

Giuoco del pallone.

Ieri, 23 corrente, S. A. R. il Duca degli Abruzzi di ritorno dal Tiro al piccione alla villa Marchesa, accompagnato dal conte Malabaila, si recava al « Ferristio torinese » in via Napione, dove ogni giorno si disputano interessanti gare al pallone toscano. S. A. R. s'interessò molto del giuoco, per lui nuovo, e non furono pochi le domande rivolte al conte Malabaila sui diversi modi di giuocare il pallone, sulla valentia dei singoli giuocatori (Olivi, Travaglini, Fassio, Fontana, Benedetti, ecc.) che si disputavano vivamente la prima partita.

Poco dopo incominciata la seconda partita (Amati, Martini, Olli, Bacaro, Benedetti, Carlini) S. A. R. lasciò il Ferristio, non senza aver ammirato lo splendido panorama che si schiude all'occhio di chi si trova sulla tribuna.

Leggete in quarta pagina

LE AMMALIATRICI

REATI E PENE

La vendetta di un tigre.

(*Corte d'Assise di Torino*).

È orribile il fatto per cui i giurati dovettero, appena riaperte queste Assise, pronunciare tremendo verdetto.

Tomasso Gian Battista, un pallido giovinetto, sul volto del quale pare una malefica mano abbia impresso ineluttabilmente lo stigma della più proterva malvagità, si era recato una sera dello scorso gennaio alla Società di collocamento dei panattieri (poichè egli è prestinaio) con un suo compagno tutt'altro che dabbene, a fine di trovare occupazioni. Così dicono loro.

Ma, altieri, si diedero a schiamazzare in tal modo che i segretari credettero, come era in loro diritto, doverli redarguire.

Mal soffrendo rimproveri i due giovinastri e perseverando nel loro contegno, i due segretari, certi Bernasco e Vincenzo Ramano, cacciarono fuori i disturbatori con modi un po' più risentiti.

Tomasso, animo scellerato, covò allora nella mente sua la vendetta, una vendetta inconcepibile, disumana.

E il giorno dopo, avvolto in un ferraiuolo come un antico cospiratore, ma tranquillo e sorridente, si presentò nell'ufficio ove solo Vincenzo Franzino leggeva tranquillamente il giornale. Gli rivolge qualche parola inconcludente e poi, tirato fuori di sotto il mantello un acuminato punteruolo, con violenza lo caccia nel petto all'infelice, dicendogli: *Te, ciapa sei!* (Te', prendi questo).

Ma Franzino, che è un colosso di persona e di coraggio, non si perde d'animo, e con poderoso braccio ghermisce l'assassino riducendolo all'impotenza, e col pugnale per dodici centimetri ancora affondato nel petto, porta a consegnare il manigoldo nelle mani della giustizia.

Allora solo (son parole del ferito) si levò tranquillamente dal seno l'arma, che per essere stata attraversata nel suo cammino letale da un osso, non recò, miracolosamente, morte. Nell'uscire dalla ferita il ferro produsse un sordo rumore come la bottiglia cui salti il tappo.

E così calmo depose il ferito, eccitando viva commozione.

La ferita guarì in 14 giorni, ma poichè Tomasso più volte replicò [illegible] sua volontà essere stata quella di uccidere il povero segretario, con cui non aveva mai avuto in antecedenza rancore alcuno, la Corte, dietro verdetto dei giurati, condannava lo sciagurato a 16 anni e 10 mesi di reclusione ed accessori.

E così sempre e giustamente cessi terribile, per questi brutali malfattori la parola della giustizia.

Presidente: Vicceli; P. M.: Poleiano; Difesa: avv. Gian Giorgio Garizio; Cancelliere: Bussi.

La condanna di Carrara.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,45:

Carrara, l'italiano che uccise un fattorino di Banca per derubarlo, venne condannato a morte. Sua moglie fu condannata ai lavori forzati perpetui.

Arti e Scienze

L'ultimo concerto Guilmant.

La chiesa del Sacro cuore di Maria era ieri affollatissima, e di un pubblico molto elegante accorso ad udire l'ultimo concerto d'organo dato da Alessandro Guilmant.

Il valente concertista fu anche questa volta assai festeggiato: la duchessa Elena d'Aosta, che assisteva al concerto, volle conoscerlo e complimentarlo; all'augusta uditrice furono pure presentati il maestro Bossi, che ancora trovasi fra noi, ed il maestro Clarence Eddy, che darà quanto prima tre concerti egli pure.

Il Guilmant dimostrossi, come nei precedenti concerti, esecutore valentissimo ed assai fine interpretatore; specialmente mi parve degna di grande lode l'esecuzione di una stupenda *corale* del Bach, per una chiarezza e purità di linee non facilmente nè frequentemente ottenute.

Col assai buona esecuzione ebbero la *Sonata* in *re minore* del Mendelssohn, la *Fuga in sol minore* del Frescobaldi, la *Marche du Sacrement* del Chauvet (un pezzo questo di assai poco valore artistico) una bella e buona *Sonata* (*Sinfonia*) del Guilmant stesso, e gli altri pezzi seguiti in programma.

Udii muovere appunto al concertista per una certa povertà di registrazione, il che, se forse può ammettersi per quanto riguarda l'esecuzione della musica di stile moderno, non sembrami giusto in riguardo ai pezzi antichi del Bach e del Frescobaldi, i quali scrissero in tempi nei quali, nè per i mezzi degli strumenti che si costruivano allora, nè per il modo di adoperarli, non facevasi sfoggio certamente di una gran varietà di registri.

Meno felice il Guilmant parvemi quale improvvisatore; su temi proposti dal Gallotti (maestro alla Metropolitana di Milano) egli improvvisò un preludio e un brevissimo *fugato*, con molta abilità certamente e con grande perizia, ma perdendosi ben presto in divagazioni e in piccoli artifici che tradivano l'interruzione e la mancanza delle idee.

Questo però non diminuisce per nulla i meriti (e sono molti) che può vantare il Guilmant come esecutore e come compositore; e ciò, mi pare, val meglio assai.

C. B.

Un premio artistico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22,10:

La Commissione artistica dell'Esposizione *Francesco Francia* aggiudicò oggi il premio di mille lire al quadro *Maternità* di Ugo Valeri, padovano.

Teatro Carignano. — Stasera avrà luogo la serata d'onore del valente baritono signor Pini Corsi col seguente programma:

1° *Maestro di Cappella* — 2° Gran scena del « Pozzo » e duetto susseguente dell'opera: *Crispino e la Comare* — 3° *I Pagliacci*.

Nuovi acquisti fatti all'Esposizione di Belle Arti:

970. *Fiori*, di Bottini Pompeo, da Enrico Cora.

178. *Guerriche* (bronzo), di Mallarini Marcello, da Giuseppina Maraglia.

211. *Pacchianella napoletana* (bronzo), di Garglulo Oronzo, da Giuseppina Maraglia.

618. *Notturno*, di Nomellini Plinio, da Pugliese Levi Clemente.

363. *Gruppo di fanciulli* (pastello), di Mantovani Gatti Rosina, da Vonwiller Alberto.

357. *Giovane madre* (pastello), di Mantovani Gatti Rosina, da Giuseppina Maraglia.

1023. *Neda*, di Grosso Giacomo, da Giulio D'Andrade di Lisbona.

357. *Studio di testa* (pastello), di Vitelleschi Giuseppe, da Cesare e Roberto Maraglia.

49. *Notturno* (pastello), di Viglia Cordano, da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Uno scultore torinese che si fa onore in Russia. — L'accreditatissimo *Journal de St-Pétersbourg*, in una dotta critica sulla prima Esposizione di pittura e scultura italiana a Pietroburgo dice che le sculture in numero vi abbondano e piovano per la finezza dell'esecuzione che sotto questo rapporto l'Italia non ha concorrenti; e dice che è ammirabile come concezione e come esecuzione la statua *La donna sorpresa* del signor Pietro Canonica di Torino uno dei primi scultori contemporanei del regno.

La *Donna sorpresa* è certamente una bella affermazione dell'ingegno del Canonica, ma dopo di essa quest'artista diede opere assai più ragguardevoli fra cui l'ammirata *Madonna di Gressoney* a Venezia, ed un *Cristo*, capolavoro di meravigliosa bellezza, che era destinato alla Mostra d'arte sacra e che sarà invece esposto all'Esposizione internazionale di Venezia dell'anno venturo.

Di quest'opera parleremo prossimamente, intanto le nostre vive congratulazioni al valente artista torinese pel modo col quale tiene alta la scultura italiana anche all'estero.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La morte del ministro Brin.

Il sindaco di Torino e la morte di Brin.

Ecco i telegrammi scambiati per la morte di Brin:

Sindaco Casana, sindaco di Torino.

Con immenso dolore partecipo morte avvenuta or ora ministro Brin.

PALUMBO.

S. E. vice-ammiraglio Palumbo, segretario di Stato Roma.

Costernato allo annuncio della improvvisa sciagura, che priva Torino di un suo vanto cittadino ed Italia di un figlio illustre per eccellenti di costruzioni navali, per devozione al Re ed alla patria, pregola farsi interprete presso vedova e famiglia mio profondo dolore e rimpianto grandissimo intera cittadinanza torinese.

Sindaco CASANA.

Sindaco Torino.

Tanto in mio nome che in quello del Governo tengo a manifestare al rappresentante di codesta illustre città il vivissimo e profondo dolore per la perdita dell'impareggiabile statista e collega, rinnovatore della marina che è orgoglio e vanto della nostra patria.

RUDINI.

S. E. Rudinì, presidente Consiglio ministri Roma.

Pari al cordoglio vivissimo della cittadinanza torinese per la grave perdita di Benedetto Brin fu il cortese pensiero della E. V. nel rivolgere a me quale rappresentante di Torino l'espressione dei sentimenti suoi e del Governo, epperciò prego l'E. V. di accogliere i ringraziamenti miei e della Giunta.

Sindaco CASANA.

***

Altri telegrammi inviarono il presidente del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Torino, tanto all'onorevole Rudinì quanto alla vedova Brin.

Un telegramma mandò pure al sindaco di Torino il sindaco di Cuneo comm. Bocca.

La provincia di Torino sarà rappresentata ai funerali dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, e verrà deposta sul feretro una corona a nome della provincia di Torino.

Telegrafò alla vedova Brin anche il comm. ingegnere Sacheri, a nome della Società Promotrice dell'Industria nazionale.

La tomba per Brin nel Cimitero di Torino.

Il sindaco Casana ha spedito il seguente telegramma al comm. Pavarino, capo del Gabinetto dell'on. Brin:

« *Comm. Pavarino, Ministero marina, Roma.*

« Giunta Municipale compresa profondo cordoglio per morte ministro Brin, deliberò offrire per salma amatissimo estinto posto fra gli uomini illustri in questo Cimitero, desiderosa di onorare così memoria suo diletto concittadino e conservare a Torino spoglie illustre suo figlio. Sarò grato cortesia personale vossignoria se vorrà comunicarmi telegraficamente disposizioni prese pei funerali costì, intendendo presenziarli con due rappresentanti Giunta.

« *Sindaco* CASANA. »

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Ore 15. — Inaugurazione della Mostra Aostana nell'Esposizione Nazionale.

Orario dell'Esposizione. — Dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 si accede mediante doppio biglietto; dalle 10 alle 19 con biglietto ordinario, e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

Esposizione d'Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Esposizione dei fiori. — Giardino Reale dalle ore 9 alle 19 (ingresso centesimi 10).

Esposizione filatelica. — Museo Merceologico dalle ore 8 alle 18 (ingresso centesimi 40).

Mostra delle esplorazioni. — Palazzo e via Accademia delle Scienze.

Dalle 8 alle 23 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifici.

Museo Merceologico (corso Pellegrino, 1 bis).

Museo Commerciale (via Ospedale, 20). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 9 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 6). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 8). — Orario dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione (via ecc.) si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, ascensore. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 1). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 12 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di botanica e agricoltura: via Ospedale, 20.

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo entomologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45: *Pagliacci*, opera; *Il maestro di cappella*, opera (Serata d'onore del baritono cav. A. Pini-Corsi).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Dopo l'abbandono*, dramma; *Il salotto ...*, dramma; *Un ...*, atto comico (Rappresentazione straordinaria del concorso drammatico indetto dal Comitato dell'Esposizione).

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Odette*, commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I spetacoli*, dramma; *La ...*, scene; *Duca ...*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattine giorni e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Per la funzione della solenne ostensione della Sindone.

Si ricorda ai signori invitati:

1° La chiesa sarà aperta al pubblico e ai pellegrini in corpo alle ore 15 e si chiuderà alle ore 19;

2° L'adorazione notturna comincierà stasera, alle ore 22, e continuerà tutte le notti successive, dalle 22 alle 24 e dalla mezzanotte alle 3.

Per la Mostra Valdostana.

Coincidendo l'inaugurazione dell'ostensione della SS. Sindone con l'inaugurazione della Mostra della sezione Valdostana, fissata per stamane alle ore 10, questa viene rinviata alle ore 15 d'oggi stesso.

Serva questo annunzio per i signori invitati.

Il presidente della Commissione.

Il Museo artistico industriale di Roma.

Nella Sezione dell'Istruzione pubblica si è finito di porre in assetto, e si è aperto al pubblico il padiglione che contiene l'esposizione del Museo artistico industriale di Roma, ordinato dal direttore cav. Raffaello Ojetti.

Principi all'Esposizione

Ieri il Duca di Genova e la principessa Isabella fecero una lunga visita all'Esposizione, e, fra l'altro, visitarono il Padiglione Giardoni Ferrero panorama, riportandone ottime impressioni. Le LL. AA. ebbero parole d'encomio per l'inventore di sì interessante divertimento.

Anche la principessa Letizia fece una visita all'Esposizione e si intrattenne lungamente alle vetrerie di Toso e Bottacin nella Ca d'oro, assistendo alla lavorazione di parecchi oggetti di vetreria artistici.

I concerti sacri.

I concerti d'organo del chiarissimo maestro Clarence E. D. avranno luogo in fine della ventura settimana, e cioè venerdì e sabato alle 15 1/2 e domenica alle 21.

L'incubatrice dei bambini.

Ci si annunzi l'orario dell'incubatrice dei bambini pei visitatori è dalle 8 alle 23.

Una gravissima rissa a Mirafiori.

Un morto ed un ferito.

Verso le 3 di stamane venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il cocchiere della vettura pubblica n. 68, Santanera Giovanni, di anni 40, il quale era gravemente ferito in diverse parti del corpo.

Il Santanera disse di essere stato così conciato da uno sconosciuto il quale aveva noleggiato la sua vettura per farsi condurre allo squartatoio del Lingotto. Giunto che fu nella borgata Mirafiori, non avendo voluto il cocchiere — così narra lui — proseguire per strade impraticabili, lo sconosciuto, preso dall'ira, lo assalì armato di coltello, e, dopo averlo conciato in quel modo, si diede alla fuga.

Questo il racconto fatto dal Santanera la scorsa notte.

Stamane, però, verso le 10,30, pervenne avviso alle Autorità che nella campagna non molto distante dal Pantheon di Mirafiori, ove riposa la salma della contessa Mirafiori, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto ferito anche lui di coltello in varie parti del corpo.

Questa scoperta mise in luce l'intera verità del fatto che il Santanera aveva prudentemente nascosta, sperando forse che le ferite inferte all'avversario non fossero, come pur troppo erano, mortali.

Resta ora da stabilire come avvenne la rissa e da quali vere cause ebbe origine.

L'Autorità intanto, appena informata della scoperta del cadavere, ordinò che il Santanera venisse dichiarato in arresto e piantonato.

Verso le 11 poi si recarono sul luogo il vice-ispettore avv. Clivio, capo-ufficio della Sezione di San Secondo, un giudice istruttore ed un medico municipale, per la prescritta perizia.

Notizie attinte stamane all'Ospedale Umberto I ci assicurano che lo stato del Santanera, benchè grave, non presenta finora pericolo di morte.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Pinchia e Lucca.

Il concorso del Municipio per l'Ospedale di San Giovanni. — La Giunta, in seduta di ieri mattina, deliberò di mandare proporre al Consiglio comunale la concessione di un concorso straordinario di L. 20,000 a favore dell'Ospedale di San Giovanni, alla espressa condizione che il numero dei letti gratuiti venga aumentato di ottanta.

L'elenco dei premiati alla Mostra di floricoltura è stato pubblicato nel giornale *L'Esposizione Nazionale del 1898*, nel n. 9, nella « Cronaca » in copertina.

Nuove linee tranviarie. — La Società Belga aperse stamane una nuova linea a trazione elettrica da piazza Emanuele Filiberto alla Barriera di Nizza, passando per via Madama Cristina. Partirà un carrozzone ogni 15 minuti.

Un'altra linea venne pure attivata, a partire da oggi, da piazza Emanuele Filiberto alla Barriera di Nizza, con diramazione all'ingresso principale dell'Esposizione d'Arte Sacra. Partenza ogni sette minuti.

Per entrambe le linee l'orario è fissato dalle 6,30 alle 23,30.

Per l'andata e ritorno fra Torino e Moncalieri. — La Società Rete Mediterranea ha proposto al Ministero di prorogare per un nuovo l'esperimento dei biglietti speciali di andata e ritorno fra Torino e Moncalieri.

Proroga validità biglietti d'andata e ritorno. — Nella ricorrenza della prossima festa della Pentecoste i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal giorno 28 al 30 corrente mese, da e per tutte le stazioni e corrispondenze omnibus del Canavese, saranno valevoli a tutto il giorno 31 successivo.

L'Amministrazione.

Proroga di validità di biglietti ferroviari. — Nella ricorrenza delle feste di Pentecoste, i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 28, 29 e 30 corrente, tanto in servizio interno mediterraneo, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuale in corrispondenza, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti, e fino a tutto il successivo giorno 31.

Biglietti tranviarii a prezzo ridotto. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Pregiatissimo signor Direttore,

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri si è da qualche consigliere sollevato lagnanze perchè noi abbiamo disposto che col primo giugno non si sarebbero più ricevuti i biglietti da 8 centesimi in pagamento della corsa.

Ora la vendita dei libretti di quei biglietti a prezzo ridotto ha cessato sin dal 1° gennaio e il numero dei ritirati supera quello degli emessi.

Del resto con quell'avviso non si negava il diritto a chi per caso avesse ancora di quei biglietti di presentarli per il rimborso.

Ringraziandolo, ecc.

Società Torin. di Tramw. e Ferr. Econ.

Il Direttore: Gunale.

Rinvenimento di ossa umane. — Ieri, verso le 18 e mezzo, alcuni operai mentre stavano scavando il terreno per i lavori della fognatura, nella stazione di Porta Nuova, presso la tettoia detta del Mandino, prospiciente via Nizza, rinvennero un teschio ed altri frammenti di ossa umane.

Avvertiti, si portarono tosto sul luogo il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Beai ed il giudice istruttore, che fece ritirare i resti umani per le necessarie constatazioni di legge.

Pare che il seppellimento delle ossa in quel luogo dati dai tempi in cui esso apparteneva all'infermeria di San Salvario, che forse ne aveva fatto un cimitero per i suoi ricoverati.

Un bicicletta investito dalla tranvia elettrica. — Ieri, verso le 12, in via della Zecca un carrozzone delle tranvie elettriche della Società Alta Italia investì il giovane macellaio Ettore Montaldi, il quale transitava lvi in bicicletta. Il disgraziato riportò contusioni al torace; e venne da alcuni passanti rialzato ed accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato.

Carro e conducenti nella Dora. — Verso le 10 il margaro Ghirardi Antonio, d'anni 22, abitante alle Basse di Dora, cascina *Gacino*, transitava sulla strada della Pellerina, in condotta d'un carrettone al quale era attaccato un cavallo. Ad un tratto l'animale spaventato, non si sa di che, fece uno scarto e scivolò, in un col carro, nel costeggiante torrente Dora, ove l'acqua misura circa un metro di profondità.

Tanto il Ghirardi quanto una sua sorella diciottenne che con lui era sul carro non ebbero a riportare male alcuno, ed aiutati da altri contadini accorsi poterono estrarre il veicolo ed il cavallo dall'acqua e quindi proseguire per la loro destinazione.

Il pericoloso passatempo di una pazza. — Guaschino Rosa, d'anni 45, sigaraia, abitante tutta sola nella casa N. 1 di via Pescatori, essendo stata colta da improvvisa pazzia, gettava dalla finestra della sua soffitta nel sottostante cortile tutti gli oggetti che gli capitavano fra le mani — persino dei mattoni e tegole.

Due guardie civiche, informate del caso, salirono alla soffitta della disgraziata, la condussero alla Questura, dove ella fu trattenuta per gli ulteriori provvedimenti.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Pozzetti Annetta, una medaglia scolastica — Dal signor Verrac Alessandro, una polizza di pegno — Dalla ragazza Gioda Maria, una medaglia scolastica — Dal signor Audisio Antonio, un tallone di polizza di pegno — Dal signor Ferrari Ugo, una vite per mozzo di vettura.

STATO CIVILE. — Torino, 24 maggio 1898.

NASCITE 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Ferraris Giuseppe con Vay Maria ved. Gola.

MORTI: Eurico Maria, d'anni 24, di Torino, agiata, piazza Castello, 18.

Mingolo Barbara (ved.) nata Asario, id. 70, di Pettinengo, agiata, via Bidone, 27.

Saletta Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro, stradale di Francia, 37.

Peirone Vittoria (ved.) nata Artusio, id. 65, di Garrone, casalinga, via Fiando, 2.

Serigea Maddalena, id. 54, di Cambiano, fantesca, via al Martinetto, 12.

Grella Antonio, id. 56, di Moncalieri, contadino, stradale di Nizza, 230.

Berlenda Giuseppa nata Gobetto, id. 75, di Gassino, contadina, 101.

Rossi Teresa n. Furno, id. 24, di Pinerol Tor., fant.

Bertinetti Luigi, id. 29, di Baldissero T., contadino.

Villa Franc., id. 28, di San Mauro T., operaio ferr.

Gadini Giovanni, id. 34, di Montiglio, impiegato.

Brunetto Antonio, id. 67, di Torino, contadino.

Bolzaretti unr. L., id. 23, di Lanzate-Mipinto, Menzal.

Ponzone Caterina, id. 10, di Torino, scolara.

Gallinotti Candida, id. 23, di Casale Monf., casal.

Fabrizzani Franc., id. 43, di Castellucchio Inferiore.

Gai Maddalena nata Crivello, id. 81, di Carignano.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Castiglione Olona (Varese). — Francesco Nicora, pittore, che, datosi alle imitazioni delle antiche decorazioni sotto la guida di *esperti* archeologhi, fece apprezzati ed importanti lavori in parecchie chiese, e specialmente nelle due basiliche milanesi di San Vincenzo in Prato e di Sant'Ambrogio.

Denver (Colorado). — Edoardo Bellamy, il celebre romanziere americano, è morto a Denver, dove s'era recato per curare la malattia di petto della quale soffriva da molto tempo. Nato nel 1850 a Chicopeefalls, nel Massachusetts, egli aveva fatto gli studi di diritto parte negli Stati Uniti, parte in Germania. Egli aveva cominciato la carriera letteraria come giornalista, addetto dapprima al *New York Evening Post*, quindi allo *Springfield Union* e finalmente, ritornato da un viaggio alle isole Sandwich, allo *Springfield News*, che egli fondò e diresse dal 1877 al 1880. I suoi primi romanzi, *Sei cento uno*, *Il processo del dottor Heidenhoff*, *La Sorella di miss Ludington*, attirarono su lui l'attenzione dei letterati, ma è con *Looking Backward* (tradotto in italiano col titolo *Nell'anno 2000*), che egli ottenne il suo più gran successo presso il pubblico; 300,000 esemplari di questo romanzo socialista vennero venduti in America nei soli due anni che seguirono la sua pubblicazione (1888).

Firenze. — Comm. G. Muzzi-bey, che fu fondatore e direttore generale delle poste egiziane. Il Muzzi poteva darsi il vanto di aver saputo formare, col suo ingegno e con la sua attività incessante, la fortuna a cui pervenne. Operaio tipografo in gioventù, recatosi in Egitto fu occupato nei modesti uffici del servizio postale. Avendo dato prova delle sue singolari attitudini, il Governo d'Egitto gli affidò la cura di attuare il nuovo ordinamento delle poste da lui ideato, e poi lo chiamò a dirigerle. Dovette abbandonare quell'ufficio dopo l'occupazione inglese.

Genova. — Lagorio Vittorio, d'anni 67, consigliere di corte d'appello.

Lodi. — Prof. Giovanni Fusina, esimio cultore di storia.

Modena. — Cav. avv. comm. Antonio Salmi, di anni 68.

Piacenza. — Avv. prof. Enrico Rossi.

ULTIME NOTIZIE

I preparativi pei funebri di Brin.

Un pietoso episodio concernente sua figlia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,5:

Iersera si decise che i funerali dell'on. Brin, anzichè alle 10 di mattina, abbiano luogo alle 15. Quindi la salma partirà col treno della sera. Oggi, nel pomeriggio, giungeranno da Spezia e Napoli 800 marinai; da Livorno una larga rappresentanza dell'Accademia navale.

Stanotte la salma fu vegliata dal genero del defunto comm. Parenti, dal comm. Pavarino, dal personale del Gabinetto e dagli uscieri del Ministero. Il salotto, in cui giace la salma, era addobbato in nero e oro.

Il Re ha mandata una superba corona, larghissima, con la scritta: *Al mio carissimo amico Benedetto Brin, Umberto.*

Giulia Cosmelli, figlia dell'estinto, arrivò stanotte alle 23. La povera signora s'era messa in viaggio, credendo il padre molto malato, ma vivo; giunta a Civitavecchia, intese due persone che trovavansi nel suo scompartimento parlare con vivo rimpianto della morte del Brin: poi l'uno mostrò all'altro un dispaccio che l'annunciava. La signora scoppiò in pianto, quindi svenne. I signori la soccorsero, sforzandosi di consolarla.

Stamane, alle 9, il pubblico è stato ammesso a visitare la salma.

Il prefetto De Sett dirigerà i funerali. Il corteo partirà alle 16,30 da piazza SS. Apostoli, recandosi per via Nazionale alla stazione.

Fra gli innumerevoli telegrammi giunti, sono notevoli quelli degli onorevoli Crispi e Boselli, del conte Gianotti, prefetto di palazzo, dell'ammiraglio De Amezaga, dei sindaci di Livorno, Spezia, ecc.

Visitai il salotto in cui fu trasportata, verso mezzanotte, la salma di Brin, e che fu convertito in cappella ardente. La salma giace sopra un catafalco, inclinato ai piedi. Verso la finestra, al di sopra, spicca la corona donata da re Umberto. Il catafalco è tutto cosparso di fiori; sovr'esso sono pure le decorazioni. Tutti i mobili ne vennero tolti, tranne il busto di Guglielmo. Sei ceri ardono ai lati della salma.

Il pubblico affluisce alla camera ardente, per modo che dovettero richiedersi guardie e carabinieri per regolare la circolazione.

Stamane Paolocci, disegnatore dell'*Illustrazione Italiana*, fotografò la salma nella cappella ardente.

Il cadavere si è sinora conservato perfettamente; sembra che dorma tranquillo.

Per la sepoltura del ministro Brin.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,55:

A proposito dell'offerta fatta dal Municipio di Torino di un posto fra gli uomini illustri del Cimitero per la salma del ministro Brin, la famiglia sino a questo momento non ha ancora deciso se la salma resterà a Roma.

Si deciderà solo nel pomeriggio.

Commenti alla lettera del Papa al cardinale Ferrari.

Roma, 25, ore 9,20. — Il *Don Chisciotte* chiama la lettera del Pontefice un vero manifesto che, con crudezza di forma insolita in Leone XIII, rompe le ultime illusioni in coloro che si ostinano ad immaginare il Vaticano come strumento di ordine e di pace.

Il *Popolo Romano* dice che non sarebbe stata superflua nella lettera del Papa una esortazione al clero onde inculcare alle masse il rispetto al principio d'autorità. Parimenti quando scoppiarono i tumulti sarebbe giunta opportuna ed efficace una viva raccomandazione del Papa al clero.

Una lettera di Dreyfus alla moglie.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,50:

L'ex-capitano Dreyfus ha scritto dall'Isola del Diavolo una lettera alla moglie, nella quale le dice che le proprie sofferenze essendo divenute intollerabili, egli ha chiesto al presidente Faure la revisione del processo che lo condannò.

Accuse del « Petit Journal » al padre di Emilio Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8:

Zola minacciò di querelare il *Petit Journal* perchè diffamò il proprio padre, Francesco Zola, in un articolo intitolato: *Zola père et fils*. In questo articolo, firmato da Judet, si afferma che il padre di Zola venne scacciato per furto dall'esercito francese, nella legione straniera, dal quale era stato assunto.

Alla minaccia di querela per parte di Zola, ora il *Petit Journal* risponde pubblicando una intervista dell'ottantenne generale Loverdo, del quale il padre di Zola frequentò nella sua gioventù la casa.

In questa intervista si afferma che il padre di Zola fu espulso dall'esercito per loschi affari di danaro.

L'arrivo dell' « Oregon » a Key-West.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 10:

Si ha da Nuova York, che la corazzata americana *Oregon*, per cui si nutrivano tanto inquietudini, è finalmente giunta a Key-West, donde si recherà a rafforzare la squadra dell'ammiraglio Sampson.

L'*Oregon* si trovava nel Pacifico allorchè scoppiò la guerra; pervenuta a Key-West dopo avere impiegata molta destrezza per sfuggire alle squadre spagnuole. Percorse 13,000 miglia senza incidenti.

Gli insorti delle Filippine si volgono contro gli americani?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,50:

Il generale Augusti, governatore generale delle Filippine, telegrafa che i capi degl'insorti dell'arcipelago gli offrirono senza condizioni il loro concorso per combattere gli americani.

Ancora la perdita della flotta spagnuola.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Financial News* pubblica un dispaccio privato da New York (da accogliersi sotto ogni riserva), annunziante che avvenne una battaglia navale nel porto di Santiago di Cuba.

La flotta spagnuola sarebbe rimasta distrutta: Gli Stati Uniti avrebbero perduto settecento uomini, l'incrociatore *New York* e la corazzata *Texas*.

Finora questa notizia non è confermata da nessuna altra fonte.

Pel concentramento di truppe a Gibilterra.

Madrid, 25 (*Stefani*). — L'ammiraglio Camara è ritornato a Cadice. E' inesatto che il Governo ricevette un reclamo dell'Inghilterra riguardo al concentramento di truppe attorno a Gibilterra.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Goschen, è partito per Gibilterra, per visitarvi i lavori di difesa.

Un incidente fra Germania e Stati Uniti.

Si teme un conflitto.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

L'*Evening Journal*, di New York, dice che avendo l'ammiraglio americano rifiutato il permesso ad un bastimento tedesco di sbarcare viveri a Manilla, il console di Germania lo minacciò di operare lo sbarco aiutato da due incrociatori.

L'ammiraglio rispose che in questo caso avrebbe fatto fuoco. Finora nessuna provvigione venne sbarcata, ma si teme un conflitto.

CRONACA CITTADINA

La cerimonia inaugurale dell'ostensione della SS. Sindone

In piazza San Giovanni.

Questa mattina per tempo tutte le adiacenze di piazza San Giovanni erano affollate di pubblico che voleva prendersi i primi posti per vedere gli invitati entrare nella chiesa; ma la folla era tenuta indietro da cordoni di guardie civiche, di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri in alta uniforme.

Tutti i balconi e le finestre delle case vicine erano gremite di gente.

La piazza presentava uno spettacolo nuovo; per mezzo di solidi steccati furono delineate le vie che devono condurre i varii invitati al tempio.

Dalla via Venti Settembre alla porta laterale della chiesa fu fatta una via apposita chiusa da steccato. Così sulla scalinata della chiesa vennero costruiti con steccati gli anditi d'accesso.

Davanti al duomo fu fatta una bella aiuola, e presso allo sbocco di via Venti Settembre sorge un altro casotto come posto di blocco, dal quale si può sorvegliare tutto il movimento.

Questo casotto è provvisto di telefono per tutte le evenienze.

Intorno alle 8 1/2 sulla piazza San Giovanni si schierò un riparto di fanteria in alta uniforme, per rendere gli onori.

La chiesa si aprì alle 9 1/2, e subito incominciò la sfilata degli invitati, i quali tutti indossavano l'abito di rigore. L'ingresso procedette nel massimo ordine e non si ebbe a lamentare il minimo incidente.

Nell'interno del duomo.

L'interno del duomo è parato in damasco rosso. Grandi lampade elettriche, velate di tenue garza, spandono insoliti torrenti di luce per le ampie navate.

Sopra l'altar maggiore è stato collocato un altro altare; e, al disopra di questo, si erge la grande cornice dorata, che deve fra poco accogliere la SS. Sindone, affissa ad appoelto telaio. Un ricco baldacchino sormonta il tutto.

Nel *Sancta Sanctorum* hanno preso posto, già prima delle 10, i canonici delle varie Collegiate, coi paramenti solenni. Spiccano, fra il clero, gli ermellini dei dottori collegiati. Numerosissime le candide cotte dei chierici.

Fanno servizio d'onore presso l'altare e nel resto del tempio carabinieri, guardie municipali e pompieri in alta uniforme.

Regolano il servizio i gentiluomini della Commissione dei festeggiamenti, fra i quali, cortese e solantissimo, il conte V. della Vanaria.

In capo alla navata di destra hanno preso posto le dame patronesse dell'Esposizione di Arte Sacra, tutte vestite in nero, e col velo nero sul capo. In capo alla navata di sinistra si scorgono molte suore e frati appartenenti alle Missioni cattoliche, che popolano l'Esposizione d'Arte Sacra; ed è singolare l'effetto di parecchi volti neri fra il resto degli astanti.

Il resto delle due navate laterali è completamente sgombro.

La parte superiore della navata centrale, presso alla balaustra, è occupata dalle Autorità.

Nei primi banchi si notano il prefetto Guiccioli, il sindaco Casana, il barone Manno e l'on. Villa, presidenti delle due Esposizioni; i vice-presidenti dell'Arte Sacra barone Ricci des Ferres e l'ing. Demorra, il cav. Bianchi, il comandante il Corpo d'armata generale Besozzi.

Appositi banchi sono riservati ai senatori e ai deputati.

Dei senatori notiamo Rignon, Lovera di Maria, Pinelli, Sambuy, San Martino, Brunet...; Dei deputati: Compans, Boselli, Biscaretti, Di Negaasco, Cariana, Ferrero, Roasenda....

Vi sono i generali Rappis ed Incisa, il colonnello dei carabinieri, altri ufficiali superiori.

Vi è la Giunta comunale, la rappresentanza della Magistratura e delle altre Autorità cittadine.

Più indietro, il resto del pubblico: molte signore tutte in nero, col velo; e gli uomini in marsina, con decorazioni.

La solenne funzione.

Alle 10 il suono dell'organo annuncia il principio della funzione.

Questa si svolge in alto, nella Cappella della Sindone, in cui si trovano esclusivamente le persone della Real Corte con le rispettive Case; i tre arcivescovi e i tre vescovi invitati alla cerimonia: il cappellano maggiore di S. M., monsignor Anzino, il cappellano canonico Lanza e altri pochi prelati e sacerdoti.

L'arcivescovo di Torino, mons. Richelmy, dice la Messa.

Finita questa, ha luogo l'estrazione del sacro lino.

Il cappellano maggiore, monsignor Anzino, presenta al Duca d'Aosta — che rappresenta il Re — le chiavi della custodia in cui si conserva la Sindone. Il Duca le trasmette all'arcivescovo Richelmy invitandolo ad aprire.

L'arcivescovo, a sua volta, le passa al cappellano-custode che, aiutato dagli altri cappellani, estrae la teca, e la depone sull'altare, dove essa viene incensata da monsignor Richelmy.

Quindi si estrae il sacro lenzuolo, si esaminano i sigilli che chiudono l'involto e che risalgono all'ultima ostensione — 1868, in occasione delle nozze del principe Umberto — e in apposito verbale se ne fa constatare l'autenticità.

Quindi la Sindone viene rimessa nella teca, e per lo scalone della regia tribuna (quello di sinistra) è portata processionalmente nel sottostante Duomo.

L'elevazione della Sindone all'altar maggiore.

Ecco giungere all'altar maggiore il corteo dei prelati.

Vi sono, in paramenti solenni, con la mitra sul capo: gli arcivescovi di Torino, monsignor Richelmy; di Genova, monsignor Reggio; di Vercelli, monsignor Pampirio; i vescovi d'Aosta e Fossano, monsignor Duc e Manacorda, e il vescovo di Chambéry.

Vi è monsignor Anzino, il canonico Lanza, monsignor Filippello, monsignor Bertagna, il canonico Colomiatti, ecc.

La teca viene deposta sull'altar maggiore. L'involto di drappo rosso, che contiene la Sindone, è portato da monsignor Richelmy, che lo regge con le mani levate in alto.

Davanti all'altare, su una grande tavola, è collocato il telaio, coperto di drappo rosso, su cui si deve affiggere la Sindone.

Monsignor Richelmy depone sovra di esso il sacro lino, che viene svolto lentamente e con molta cura.

Quindi i regi cappellani, aiutati dai delegati della Commissione apposita, cav. ingegnere Pucci Baudana e ing. Migliore, fissano al telaio il sacro lenzuolo con spille d'oro.

Gli arcivescovi e i vescovi contemplano e venerano la Sindone, che è baciata devotamente da parecchie personalità del clero.

Poscia sei [illegible] afferrano il telaio per le maniglie che vi sono state apposte nella parte posteriore; e così lo portano dietro l'altare maggiore e lo elevano sopra di esso, collocandolo nella dorata cornice.

E' a questo punto che la Sindone può essere rimirata da tutti gli astanti.

Due potenti riflettori la illuminano in modo abbagliante.

Sulla Sindone appaiono le macchie e le accomodature cagionate dalle sue molte vicende, secondo le ha narrate il canonico Lanza nel suo eruditissimo libro uscito in questi giorni.

La sacra imagine apparisce abbastanza nitida nella metà di sinistra del lenzuolo: ivi si discernono anche i lineamenti del volto: l'impressione è, invece, confusa e scolorita a destra.

Il momento è solenne: tutti gli sguardi si appuntano sulla Sindone.

Il teologo Colomiatti legge, prima in latino, poscia in italiano, il rescritto di monsignore arcivescovo che commina la scomunica maggiore a chiunque si attenti, senza sua licenza, toccare il sacro lino od asportarne la benchè minima particella.

Quindi monsignor Richelmy sale al pergamo provvisoriamente eretto nel recinto del *Sancta Sanctorum*, e legge un discorso.

Alle 11 e 3/4 la solenne funzione è finita, e gli intervenuti sfollano lentamente la chiesa.

Lasciano, allora, la tribuna reale le persone della R. Corte, che vi avevano preso posto, appena terminata la funzione privata nella cappella della Sindone e discesane la processione.

Vi era il Duca d'Aosta, le LL. AA. le principesse Clotilde, Letizia, Elisabetta e Isabella di Genova, ed Elena d'Aosta; il principe Tommaso e il Duca degli Abruzzi.

Nell'interno come all'esterno, l'ordine più mirabile fu mantenuto.

Fuori, molta gente attendeva il termine della funzione.

Il numero dei pellegrini che arriveranno domani.

Le comitive di pellegrini che arriveranno domani mattina, saranno sette. Da Saluzzo ne giungeranno circa 3200, da Vercelli 3550, da Vigevano 2100, da Cavaglià 150, da Bosconero 150. Non si conosce ancora la cifra precisa di quelli che compongono le comitive da Genova ed Aosta.

Venerdì giungeranno undici carovane. Una da Asti — la prima, poichè i pellegrinaggi da Asti saranno due — composta di 5400 persone circa, quella da Avigliana di 420 persone, da Susa di 3250, da Alba di 3300, da Ozzasco di 700, una composta di pellegrini da Piobesi, Candiolo, Vinovo e Stupinigi di 1000 persone circa, quella di Piano di 350 persone, quella di Bussoleno e di Gassino di 200, quella di Fogliizzo di 170; una a cui prendono parte abitanti di Menconico, Castelnuovo d'Asti, Moriondo, Basserano e Buttigliera, composta di 1200 persone circa. Giungerà pure venerdì la carovana di Cuorgnè, ebe non si sa ancora di quante persone si compone.

Politeama Gerbino. — Questa sera a questo teatro avrà luogo la rappresentazione della terza ed ultima commedia della 1ª serie del concorso d'arte drammatica. La commedia è intitolata: *Dopo l'abbandono*.

Rappresentazioni equestri al teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele si inizia una serie di rappresentazioni date dal grande Circo Equestre *Italo-Spagnuolo*.

Sono annunziate parecchie novità e grandiosi numeri. I prezzi sono popolari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 11,8 Massima + 18,5

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Pioggerella verso le ore 17.

Acqua caduta mill. 2,0.

(*Castello Medioevale*)

Temperatura massima del giorno 25: + 15,7.

Id. minima della notte dal 25 al 26: + 11,7.

26 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 51; tramonta alle ore 20, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 maggio.

Rendita prezzo nominale 99 40.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 25 — 107 35 —	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 12 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 1	132 45 — 132 55 —	— — — —
Svizzera	— 1 1/2	106 97 1/2 106 97 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a tendenza [illegible] 3 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e L. 99 05, 99 10.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	795 — 796 —	Ferr. Med.	[illegible]	[illegible]
	796 —	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Ferr. Mer.	721 — 722 —	S. Tor. di L.	[illegible]	[illegible]
		Rubattino	[illegible]	[illegible]

Cronaca della Borsa. — 25 maggio. — Mercato senza variazioni.

I corsi d'apertura quelli di ieri, tranne pochi eccezioni [illegible] dal nostro listino.

I riporti della Rendita sul 15 centesimi, e quelli dei valori dal 3 1/2 al 4 0/0 in generale.

Per le obbligazioni sul 4 0/0 se il denaro la parte si ritrae dai riporti in previsione della campagna serica, questo rimane pur sempre desiderabile, quindi rende più comodo il contegno, che qui si esplica ed è ben assecondato da Parigi.

Di notizie politiche nulla di preciso; alcuni telegrammi annunciano grandi vittorie spagnuole, altri il trionfo della flotta americana, ma gli uni e gli altri son da mettersi in quarantena.

Il cambio segna 107 30.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

24 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendit. it. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine prese.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Az. Meridionali	721 —	[illegible]	— —	721 —
» Mediterranee	520 —	521 50	— —	[illegible]
» Banca d'Italia	791 —	796		— —
» Credito Italiano	— —	503 —	— —	
» Banca Generale		—	— —	
» Rubattino	[illegible]	383 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	387 —	387	— —	— —
» Cotonificio	280 —		— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	478 —	— —	— —
» Edison vecchie	553 50	— —	— —	— —
» » nuove	545 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	179 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	147 —	—
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	720 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	311 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 25	107 30	107 25	107 30
» Svizzera	107 —	106 90	— —	— —
» Londra	27 10	27 17	— —	— —
» Germania	132 50	132 55	— —	— —

GENOVA, 24, ore 21,50. — **Borsino serale.** — Rendita cont. 99 03 — Fine corr. 99 05 — Prestito 108 20 — Banca 796 — Meridionali 721 — Mediterranee 520 — Rubattino 382 50 — Raffineria 386 50 — Credito Italiano 503 — Acciaierie Terni 478 — Chèque Parigi 107 30 — Londra 27 16 — Germania 132 55. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 maggio. Apertura | Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 [illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	92 30	92 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	21 [illegible]	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	32 5/16	32 1/2
Banca ottomana	— —	[illegible] —
Argento fino	— —	547 50
Credito fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	[illegible] —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	95 20	95 [illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. [illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Roma	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	91 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	21 [illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. italiana (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. ungh.	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	111 5/16	Egiziano 1893	107 1/4
Rendita Italiana	90 15/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	—		

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **107 34**

Torino — *Mercato dei Cereali 24 maggio 1898.* — Mercato di affari insignificanti — Grani, farine e semole in ribasso — Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

[illegible]

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Il giorno di corrente furono dichiarati i seguenti fallimenti:

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

— Eppure — mormorò — non le ho mai fatto l'ingiuria di credere che ella non lo amasse.....

E per la prima volta dalle sue labbra, chiuse dall'amarezza e dal rancore, uscì all'indirizzo di Elena una parola di pietà:

— Povera bambina!

Passarono ancora alcuni giorni. Una sera in cui si trovava solo col figlio Edgardo, il duca disse a bruciapelo:

— Sai, Edgardo, che la metà della fortuna di Alberto t'è ritornata; avevo detto al mio uomo d'affari di porre a parte tutti i frutti cui contavo dare a sua moglie, ma poichè ella ha rifiutato, è giusto che tu abbia la tua parte; le domanderai al signor Notel che verrà domani a regolare i conti del trimestre.

— Grazie, padre, — disse Edgardo, — non lo voglio.

Il duca non rispose; ma le sue guancie si tinsero improvvisamente di rossore; mai egli aveva ricevuto così dura lezione come quella che il figlio gli aveva data.

L'indomani egli partì per Saint-Germain e andò subito dal notaio, che era stato il notaio di suo figlio.

— Signore, — gli disse senza ambagi, — ella sa certamente dove trovasi in questo momento la marchesa di Crussac-Champavoir; favorisca di dirmelo.

Il notaio esitò un istante.

— Signor duca, — disse quindi, — conosco, è vero, il domicilio attuale della signora marchesa; ma ella m'ha fatto promettere di non indicarlo a chicchessia.

— Neppure a me? — domandò il duca aggrottando le sopracciglia.

Evitando di rispondere a quella difficile domanda, il notaio rispose:

— Ma posso farle pervenire qualsiasi comunicazione.

— Ci tengo a corrispondere direttamente con lei — replicò il duca.

Il signor Notel tacque, molto imbarazzato. Senza curarsi del suo imbarazzo, il duca continuò:

— Ebbene, signore, quell'indirizzo? Lo aspetto.

— Ma signor duca — tentò obiettare il notaio.

— Se lo conosce, ella, suo notaio, non vedo perchè non posso conoscerlo io, suo suocero, io che ebbi incarico da suo marito di vegliare su lei.

Il signor Notel non esitò altro.

— La signora marchesa di Crussac — disse — è da sua zia, la signora Blavet, a Auteuil, via Erlanger, N. 1....

— Benissimo, — rispose il duca, — la ringrazio. E ne ella quali sono i suoi mezzi finanziari?

— Nulli, signor duca, o press'a poco. La signora Blavet possiede qualche cosa, ma il suo maggior reddito consiste, credo, in una pensione di giubilazione che dopo la morte di suo marito ella continua a percepire. La signora marchesa di Crussac, non volendo esserle a carico, lavora, dà lezioni....

— Dà lezioni? — interruppe il duca subitamente irritato. — Non ci mancava altro! E' certo per offendermi che ha presa quella bella decisione....

— No, signor duca, — replicò il notaio molto calmo, — è per vivere.

— Perchè non ha accettato, per vivere, la pensione che le ho offerto in luogo d'andar a trascinare il mio nome nelle sale di studio?

— Ella non lo porta più, signor duca, il suo nome; è conosciuta adesso da tutte le persone sotto il nome di signora Camilla.

— Ah! — disse il duca, combattuto fra due sentimenti diversi. — Non ci tiene dunque più a quel nome, di cui ella non era degna, che lo lascia?

— Credo piuttosto che lo rispetti, signor duca, e che non voglia umiliarlo associandolo alla sua mezza miseria — rispose il notaio, fatto ardito dall'eccellenza della causa che difendeva.

Quelle parole resero il duca pensieroso. Qual donna era dunque quella sua nuora, che rinunciava alla fortuna, agli onori di questo mondo, a tutto ciò che poteva addolcire i rigori del suo destino, che si condannava al lavoro e alla povertà per non dover nulla alla famiglia che l'aveva respinta?.... Dove aveva ella attinto tanta fierezza, tanta delicatezza di sentimenti, tanto coraggio?

Allora ripassò nella sua mente l'elegante figura di Elena quale egli l'aveva vista nei giorni di gran lutto, bel giglio dal cuore spezzato, ma sempre alto sul fragile stelo, e nulla più lo sorprese, e provò anzi una soddisfazione di poter assolvere, sotto un punto, Alberto dal suo matrimonio disuguale.

— Comprendo che egli l'abbia amato — mormorò.

Ringraziò quindi il notaio e partì per Parigi. Conosceva troppo la capitale per non sapere che è la città del mondo dove, con denaro, è più facile ottenere qualsiasi informazione. Pochi giorni dopo egli aveva, sul conto della «signora Camilla», le informazioni le più ampie; conosceva la sua vita di solitudine, di lavoro, piena di riserbo e di dignità. Sapeva che ella aveva spezzate tutte le sue amicizie, mutate tutte le sue abitudini; sapeva le lezioni che dava, i lavori di pennello che eseguiva, prendendo, ben soventi, il tempo sul suo sonno; sapeva che, utilizzando ciò che una volta era per lei un passatempo, ella andava facendo al suo pseudonimo una vera reputazione, e sapeva altresì che in tutte le sue relazioni d'arte e d'insegnamento il suo incognito era scrupolosamente custodito e la sua personalità profondamente rispettata.

Allora, sufficientemente edificato su tutto quanto concerneva sua nuora, egli ritornò a Hewely.

E l'indomani le scrisse; non voleva rivederla, ma ci teneva a farle accettare quella pensione che ella aveva rifiutata ai suoi mandatari e stimava che il miglior mezzo di riuscire era di vincere le sue ripugnanze e di offrirgliela direttamente.

«Signora, — diceva la sua lettera, — quando «seppi che avevate rinunciato alla fortuna che «mio figlio vi aveva lasciata, io dichiarai il «mio desiderio che una pensione vitalizia vi «portasse almeno l'equivalente dei frutti di «quella fortuna. Spinta da un sentimento che «che io ignoro, a quel mio desiderio voi non «avete voluto arrendervi. Se non protestai allora gli è perchè non conoscevo la vostra «condizione finanziaria; la conosco oggi e so «che col lavoro vi procurate i mezzi d'esistenza. «Non soffrirò che duri più a lungo un tale stato «di cose.

«Il mio povero Alberto m'ha incaricato di «vegliare su voi, ed è a quel titolo sacro che «mi prendo la libertà di immischiarmi nei vostri «affari privati. Vi prego dunque di lasciare fin «da domani il nome d'imprestito sotto al quale «avete nascosto la vostra povertà, e di riprendere, nel mondo, il posto che appartiene alla «marchesa di Crussac-Champavoir. Potrete affittare un appartamento a Parigi o altrove; il «mio uomo d'affari vi indicherà dove potete «trovare tutto il mobilio che avete lasciato a «Saint-Germain. Le vostre vetture e i cavalli «di vostro marito sono a Hewely, a vostra «disposizione; vi manderò tutto, appena lo desidererete. Infine, fra pochi giorni riceverete «un plico contenente il primo trimestre della «pensione che vi *debbo*. Mio figlio l'avrebbe «accettata e io conto che voi farete altrettanto.»

Spedita quella lettera, il duca respirò liberamente; gli sembrava d'aver fatto al suo dovere ed alla sua promessa una grande concessione, ponendosi così in rapporti diretti con sua nuora.

La risposta non si fece aspettare:

«Signor duca, — scriveva Elena, — vi ringrazio infinitamente della vostra sollecitudine «per me, ma non posso accettare le vostre generose proposte. Non riprenderò nel mondo il «posto che vi ho occupato. Senza il mio adorato marito, quel posto non è più il mio; «quello che mi conviene meglio al mio lutto, «alla mia condizione, posso bastare a me stessa; «è ciò l'essenziale; ed io non desidero altro. «Risparmiatemi dunque, ve ne prego, il dispiacere di rifiutare l'invio che mi annunciate e «siate certo della mia rispettosa riconoscenza.»

Quella lettera irritò il duca; per lui, abituato a veder tutti cedere alla sua volontà, un tal rifiuto, un'eccezione, parve quasi un'offesa. Credeva dunque, la giovane donna, che egli fosse uomo da godere di una fortuna che a lei era stata destinata, sapendo che ella lavorava per vivere? Ella voleva certamente provargli, agendo in quella guisa, che, sposando Alberto, non era la posizione nè la fortuna che aveva cercato.....

Di ciò il duca non ne dubitava più, ma trovava che era pagar ben caro quell'affermazione pagandola colla povertà, col lavoro quotidiano, col sacrificio di tutta la vita e che ciò era orgoglio. Di quale argilla era dunque formata quella donnina dallo sguardo angelico, e di una volontà ferrea, di una così indomabile fierezza?...

E come più accentuavasi la resistenza di Elena, più il duca vedeva disegnarsi chiaramente davanti a sè il suo dovere tutto tracciato, il suo dovere di non abbandonare a se stessa colei che gli era stata tanto solennemente affidata e di assisterla, per lo meno, la vita materiale. Ma in qual maniera riuscirci?

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.